

L'ORDINE informa

31
GENNAIO 2014



ORDINE DEI CONSULENTI DEL LAVORO – CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO



FORMAZIONE PROFESSIONALIZZANTE PER APPRENDISTI ASSUNTI CON IL TESTO UNICO



ATTENZIONE

Molti enti di formazione offrono assistenza alle aziende per la formazione professionalizzante ma bisogna stare attenti a quali sono i servizi effettivamente erogati. **In alcuni casi gli enti consegnano della documentazione standard e non fanno nessun controllo per verificare la correttezza di ciò che viene svolto e registrato in azienda.**

Le imprese si trovano quindi ad acquistare un servizio che non garantisce la certezza di aver portato a termine il percorso formativo correttamente.

PERCHÉ SCEGLIERE DEI SERVIZI CHE NON DANNO GARANZIE QUANDO SI PUÒ SCEGLIERE API FORMAZIONE?

La mission di Api Formazione

è **tutelare le aziende** garantendo il rispetto della normativa e offrendo assistenza e formazione che soddisfino le loro esigenze.

Il nostro servizio per la formazione professionalizzante degli apprendisti assunti in base al Testo Unico comprende:

- **Una visita presso l'azienda** da parte di un coordinatore formativo per la consegna della metodologia e degli strumenti per la formalizzazione della formazione svolta in azienda da parte del tutor aziendale.

- La consegna del **piano formativo** con la definizione, concordata con l'azienda, dei contenuti.

- **Il monitoraggio dell'avanzamento** della formazione per tutta la durata del contratto.

- **Il monitoraggio della corretta registrazione** della formazione nel rispetto della normativa.

- La predisposizione di un **dossier** per la raccolta della documentazione.

- **L'assistenza in caso di visite da parte degli Enti di controllo** (INPS, Ispettorato del Lavoro).

**I nostri migliori testi di qualità sono
le migliaia di aziende che rappresentiamo!**



Api Formazione - via Pianezza 123 - Torino

Tel. 011 45 13 153/334 - N. verde 800-291.626 - servizio.apprendistato@apiform.to.it

Numero 31 – gennaio 2014

Pubblicazione bimestrale
edita dall'Ordine dei Consulenti
del Lavoro di Torino

DIREZIONE
via Della Consolata 1 bis
10122 Torino
redazione@cdltorino.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Cristoforo Re

Registrazione Tribunale
di Torino n. 5146 del 13.05.1998

FOTOGRAFIE
In copertina: Luisella Fassino
ARCHIVIO Ordine Informa;
*PHOTOXPRESS: (17-23-26-27).

PROGETTAZIONE E IMPAGINAZIONE
at Studio Grafico – Torino

STAMPA
Higraf srl – Mappano (TO)

CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ORDINE
DEI CONSULENTI DEL LAVORO DI TORINO
triennio 2013 – 2016

Presidente: Cristoforo Re
Segretario: Graziella Pagella
Tesoriere: Luisella Fassino
Consiglieri: Fabrizio Bontempo
Massimiliano Fico
Giovanni Marcantonio
Walter Peirone
Roberto Pizziconi
Luigino Zanella

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI
Presidente: Filippo Carrozzo
Revisori: Livian Baldacci
Roberto Vergnano

www.cdltorino.it

CHIUSA IN REDAZIONE 14-01-2014

Egregio Destinatario, ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo n. 196 del 30 giugno 2003, La informiamo che i Suoi dati sono conservati nel nostro archivio informatico e saranno utilizzati dal nostro Ordine professionale, nonché da enti e società esterne ad esso collegati, solo per l'invio di materiale amministrativo, professionale, commerciale derivante dall'attività di Consulenti del lavoro. La informiamo inoltre che ai sensi del titolo II del citato decreto, lei ha il diritto di conoscere, cancellare, rettificare i suoi dati od opporsi all'utilizzo degli stessi, se trattati in violazione di legge.

3 L'EDITORIALE DEL PRESIDENTE
di Cristoforo Re

INTERIOR*MENTE

5 FORMAZIONE È FUTURO
a cura di Cristoforo Re

8 UNITÀ E CONDIVISIONE
a cura di Francesco Longobardi

ATTUAL*MENTE

8 MANIFESTA INSUSSISTENZA DELLA TECNICA LEGISLATIVA
a cura di Marcantonio Giovanni

11 START4TO IL MONDO DELLE START UP
a cura di Simone Cenni

14 DEONTOLOGIA E FORMAZIONE
a cura di Riccardo Traves

VITA DA PRATICANTE

18 ATTO I
a cura di Elena Ughetto

LIBERA NOS ENPACL

20 NOTIZIE DALL'ENTE DI PREVIDENZA
a cura di Riccardo Travers

GIOVANI CONSULENTI DEL LAVORO

23 CONSULENTI TRA I BANCHI DI SCUOLA
a cura di Stefania Vettorello

CONSULENTI SMARRITI

26 MA NON È UNA COSA SERIA

L'ARCHIVIO DI COFFIN

27 LETTI PER NOI
a cura di Luisella Fassino

DOVE ANDIAMO

28 CONSOLATRIX AFFLICTORUM
a cura di Gabriella Marengo

In copertina

Una suggestiva veduta natalizia del Monte dei Cappuccini. In primo piano le aureole che qualcuno suggerisce di utilizzare per beatificare i consulenti del lavoro alle prese con la "tassazione degli immobili". Quanta pazienza!

COMMISSIONI UNITARIE ORDINE – U.P. ANCL – GRUPPO GIOVANI C.D.L.

DELEGATI ALLA CASSA PREVIDENZA ENPAEL
CARROZZO Filippo, OPERTI Marco, RIVOLTA
Maura, TRAVERS Riccardo

CONSIGLIERE RELATORE LIQUIDAZIONE PARCELLE
PEIRONE Walter

RAPPORTI CON INPS:
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Presidente ANCL U.P. To: OPERTI Marco;
Coordinatore CPO - To: PAGELLA Graziella;
Referente ANCL: LAIOLO Massimo;
Componenti: ACCATTINO Silvia (Sede di
Ivrea), COMOLLO Alberto, FURFARO Luca,
GALLO Pierluigi,
LISDERO Danilo (Sede di Pinerolo),
ODDENINO Anna.

RAPPORTI CON INAIL:
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Presidente ANCL U.P. To: OPERTI Marco;
Coordinatore CPO - To: PIZZICONI Roberto;
Referente ANCL: BROGLIO Alessio Maria;
Componenti: BRAVO Lucia, CERUTTI Ezio,
DIMATTEO Vincenzo, GALLO Pierluigi, GIUSIO
Giuseppe, TOMAINO Davide.

**RAPPORTI CON DTL - DRL - PREFETTURA -
PROVINCIA & ENTI VARI:**
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Presidente ANCL U.P. To: OPERTI Marco;
Coordinatore CPO - To: FASSINO Luisella;
Referente ANCL: LAVECCHIA Oriana;
Componenti: BRAVO Lucia, BORGNO Pietro,
CENNI Simone, MARCANTONIO Giovanni,
TARDITO Luisella, TOYE Giulia,

**RAPPORTI CON AGENZIA DELLE ENTRATE E
FISCALE:**
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Presidente ANCL U.P. To: OPERTI Marco;
Coordinatore CPO - To: ZANELLA Luigino;
Referente ANCL: GIANNONE Michele;
Componenti: BALDACCI Livian, DE CRIGNIS
Aldo, FICO Massimiliano, PANGALLO Laura,
SADA Elisa.

TAVOLO DI LAVORO CONGIUNTO CDL - ODCEC:
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Presidente ANCL U.P. To: OPERTI Marco;
Coordinatore CPO - To: BONTEMPO Fabrizio;
Referente ANCL: GIANNONE Michele;
Componenti: BATTAGLIA Tiziana, BIANCHI
Claudio, CORRENTE Gianluca, DE CRIGNIS
Aldo, DEIDDA Silvia, GIOVANNINI Marta.

RAPPORTI ISTITUZIONALI CON UNIVERSITA':
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Presidente ANCL U.P. To: OPERTI Marco;
Coordinatore CPO - To: BONTEMPO Fabrizio;
Referente ANCL: LAVECCHIA Oriana;
Componenti: BARBERO Maria Elena,
BONGIOVANNI Gianluca, D'ALBERTI Fabio,
FURFARO Luca, GRAVILI Marco, NATOLI
Paola.

**RAPPORTI CON OO.SS. & DATORIALI - RAPPORTI
CON I PARLAMENTARI:**
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Presidente ANCL U.P. To: OPERTI Marco;
Coordinatore CPO - To: BONTEMPO Fabrizio;
Referente ANCL: COALOVA Francesca;
Componenti: BASANO Elio, CORRENTE
Gianluca, GALOPPO Stefano, MAURINO
Erica, MURARO Sara, TRAVERS Riccardo.

**COMMISSIONE PRATICANTI
E CORSO PRATICANTI:**
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Presidente ANCL U.P. To: OPERTI Marco;
Coordinatore CPO - To: PIZZICONI Roberto;
Referente ANCL: MURARO Sara;
Componenti: BROGLIO Alessio Maria,
CARBONE Simona, FURFARO Luca,
GERARDI Massimiliano, GIUSIO Giuseppe,
LAVECCHIA Oriana.

COMMISSIONE F.C.O.:
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Presidente ANCL U.P. To: OPERTI Marco;
Coordinatore CPO - To: PAGELLA Graziella;
Componenti: BONISOLI Andrea, BONTEMPO
Fabrizio, BORGNO Pietro, PIZZICONI Roberto,
ZANELLA Luigino.

COMMISSIONE DEONTOLOGICA:
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Presidente ANCL U.P. To: OPERTI Marco;
Coordinatore CPO - To: PEIRONE Walter;
Componenti: FURFARO Luca, GIUSIO
Giuseppe, PUTRINO Enrica, TRAVERS
Riccardo, VETTORELLO Stefania.

COMMISSIONE CERTIFICAZIONE CONTRATTI:
Segretario: FICO Massimiliano;
Componenti effettivi: RE Cristoforo
(Presidente CPO To), BALDACCI Livian,
BATTAGLINI Francesco, BONTEMPO Fabrizio,
DE CRIGNIS Aldo, DEIDDA Silvia, FASSINO
Luisella, HERTEL Loredana, LISDERO Danilo,
LOCATI Rinaldo, MARCANTONIO Giovanni,
NATOLI Paola, ODDENINO Anna, OSTONI
Massimo, PIZZICONI Roberto, POSTA Laura,
TARDITO Luisella, TRAVERS Riccardo, VIALE
Claudia, ZANELLA Luigino;
Membri di sottocommissione: BORGNO
Pietro, CARBONE Simona, CECCON Andrea,
CENNI Simone, GERARDI Massimiliano,
GIUSIO Giuseppe, LAVECCHIA Oriana,
MASELLI Daniela, PERINETTO Lorenzo,
SANTOPOLI Irma, VETTORELLO Stefania,
ZINGARIELLO Pasqualina

COMMISSIONE STUDI:
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Coordinatori CPO - To: FASSINO Luisella e
MARCANTONIO Giovanni;
Referente ANCL: CARBONE Simona;
Componenti: BASANO Elio, BATTAGLINI
Francesco, BONISOLI Andrea, BONTEMPO
Fabrizio, BOFFA MORGANTINI Ugo,
CARLASSARA Giancarla, CHIADO' PULI Paola,
COALOVA Francesca, CORRENTE Gianluca,
FERRI Elena, FICO Massimiliano, FORNELLO
Enrico, FURFARO Luca, GALLO Pierluigi, LA
ROCCA Claudio, LISDERO Danilo, MASELLI
Daniela, MAURINO Erica, MUSSIO Lucia,
NATOLI Paola, ODDENINO Anna, PIZZICONI
Roberto, POSTA Laura, SADA Elisa, TRAVERS
Riccardo, ZANELLA Luigino, ZINGARIELLO
Pasqualina.

COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA':
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Presidente ANCL U.P. To: OPERTI Marco;
Coordinatore CPO - To: FASSINO Luisella;
Referente ANCL: LAVECCHIA Oriana;
Componenti: CARBONE Simona,
MANASSERO Mirella, MURARO Sara,
PEIRONE Walter.

EDITORIALE

Fine assai difficile per questo duemilatredeciesimo anno che ha creato infinità di problemi nei nostri studi, così come presso i clienti assistiti.

La crisi che attanaglia da anni il nostro Paese è vicina al punto di non ritorno: o si risale o si è destinati a una caduta rovinosa che potrebbe travolgere tutti.

Il catastrofismo non è mai nella mia natura, quindi ritengo si possano trovare idee ed energie per risorgere.

Si sentono molte ricette e tutte potrebbero essere valide, ma nessuna può avere successo senza uno sforzo collettivo diretto a estirpare dalla nostra società quelle storture, attraverso le quali ognuno deve passare, per svolgere una qualsiasi onesta attività.

Usare il termine storture è sicuramente un modo elegante per definire i piccoli o grandi centri di potere che, per mantenere privilegi o per acquisire nuovi vantaggi, costituiscono la vera cancrena che da decenni blocca lo sviluppo della nostra società. Nonostante si senta spesso ripetere queste cose, perché sono così difficili da realizzare? Forse perché abbiamo permesso a troppe persone di ottenere rendite di posizione senza meriti, professionalità e moralità, ma solo grazie ad amicizie e favori. Piaccia, oppure no, in termini molto crudi questa è la realtà dei fatti, e sarà assai difficile poterla modificare in breve tempo.

In controtendenza a un livello generale non certo esaltante, la nostra Categoria attraversa un periodo di buoni risultati, anche se non propriamente

in termini economici (la crisi globale non ha risparmiato la nostra attività), ma certamente in termini di attendibilità e quindi di sempre maggior autorevolezza e credibilità con le altre parti sociali.

Va dato merito a chi ci rappresenta ai più alti livelli, di aver attivamente contribuito a migliorare la visibilità della categoria, proponendo un'immagine seria e professionale, meritevole di ampliamento delle aree di competenza, ma in pericolo per i continui attacchi che minacciano gravemente le riserve di legge. Credo che su questo tutti noi dovremo fare molta attenzione, poiché la battaglia è tutt'altro che conclusa, la nostra attività è appetibile e molti sono i nuovi concorrenti potenti organizzati e agguerriti, che la deindustrializzazione spinge a invadere il nostro mercato. Si pensi per esempio alle società di revisione, alle società di lavoro interinale o alle società di servizi del settore bancario, che a prezzi per noi inaccettabili, offrono servizi in concorrenza con noi professionisti dell'area amministrativa, contabile e giuridica.

In questo numero ospitiamo un mio colloquio (intervista mi sembra un termine che non si addice a uno come me, che di giornalistico non ha proprio nulla) con la nostra Presidente Nazionale e un articolo del Presidente nazionale del nostro sindacato ANCL.

Ringrazio entrambi per aver accettato il mio invito: la prima per avere tracciato un quadro preciso dell'attuale situazione del nostro Paese,

della nostra categoria e per aver evidenziato i programmi e gli indirizzi del prossimo futuro, il secondo per il robusto e incondizionato appoggio al Consiglio Nazionale e alla sua attività.

Proprio su queste sinergie vorrei soffermarmi per trarne alcune considerazioni.

Negli anni passati si è spesso sviluppato un certo dualismo, tra Ordine e Sindacato, principalmente basato sulle diverse finalità loro attribuite: il primo a difesa della fede pubblica, il secondo a tutela dell'iscritto. Spesso proprio quest'ultimo, per lo più in ambito locale, accusava il primo d'invasione di campo, con conseguente sottrazione di consenso e iscritti.

Non si comprendeva che solo attraverso la tutela della fede pubblica si poteva ottenere il rafforzamento della Categoria. Come può un Ordine professionale garantire il cittadino sulla qualità dei servizi offerti dai propri iscritti, se non assicurandosi che questi abbiano professionalità adeguata e correttezza di comportamenti?

E come può un Ordine professionale vigilare sull'attività dei propri iscritti se non curandone la formazione, promuovendo e attuando corsi e incontri di aggiornamento, indirizzati non solo a chi svolge l'attività professionale, ma anche a chi intende affacciarsi a essa?

E, ancora, come può un Ordine professionale avere evidenza dell'atteggiamento strettamente etico degli iscritti nei confronti dei propri clienti e dei terzi, se non vigilando sull'attività e, se necessario intervenendo a

sanzionare le condotte non conformi ai principi deontologicamente corretti?

Oggi lo stesso Consiglio Nazionale impone ai Consigli Provinciali, grandi o piccoli che siano, e per questi ultimi il sacrificio sarà indubbiamente grande, un'adeguata offerta formativa sia tecnica sia etica. Per tutte queste ragioni è assolutamente indispensabile il pieno e incondizionato appoggio del Sindacato e di tutte le altre energie esistenti sul campo.

Queste mie affermazioni potranno non essere completamente condivise da alcuni colleghi che fanno del sindacato il loro principale punto di riferimento, ma vorrei ricordare che il Consiglio provinciale dell'Ordine è la massima e più democratica espressione della volontà degli iscritti, che tra l'altro, sono quasi tutti in possesso della tessera sindacale.

Il presidente nazionale ANCL ha voluto, con il suo intervento su questo nostro organo ufficiale, dare conforto al mio pensiero pur rilevando che, in vista delle prossime elezioni per il rinnovo del Consiglio Nazionale, potranno esserci incomprensioni e distacchi da questa linea di condotta.

Torino è sempre stata una "piazza" molto forte e talvolta poco gradita in campo nazionale, ma spero che nonostante i recenti dissensi, voglia convergere con la totalità delle altre Provincie.

Vorrei che il nostro Sindacato ponesse la massima attenzione alle giovani leve che si affacciano alla Professione. Queste hanno problemi ben maggiori di quelli che abbia-

mo avuto noi ai nostri inizi. Per questo a loro va data ogni priorità, devono essere ascoltate e accolte tutte le loro richieste e proposte. A loro vanno aperte, anzi spalancate le porte per giungere ai vertici della Categoria. Detto da me potrà far sorridere molti, ma il mio impegno è stato e sarà proprio quello di lasciare ogni incarico in buone mani. Vorrei, con il 2014 raggiungere i tre obiettivi che mi sono posto: un definitivo accreditamento dell'Ordine presso Enti e soprattutto Istituzioni Regionali, l'inserimento di un nostro rappresentante nel prossimo Consiglio Nazionale e una ritrovata concordia all'interno del nostro Consiglio Provinciale. Ho patito molto, sul piano personale, le dimissioni da coordinatore di questa rivista

dell'amico Walter Peirone. Mi spiace che abbia ritenuto un'offesa al suo lavoro, l'istituzione di un comitato di redazione. Voglio che sappia che ha la massima stima per ciò che ha fatto e, al di là degli scontri verbali, sono certo che altrettanta stima ha da parte di tutti i consiglieri. Nel sostituirlo, mi auguro solo momentaneamente, spero di non svilire il suo eccellente lavoro.

Darò spazio su questa rivista a chiunque ne farà richiesta, tranne a chi intenderà utilizzarla per polemizzare per rivalse personali o altro. A costoro dico che ci sono altri strumenti da utilizzare, ma non certo l'organo ufficiale dell'Ordine.

Cristoforo Re
Presidente CPO

Riportiamo fedelmente le dimissioni pervenute dal consigliere Walter Peirone il 13 novembre 2013

Oggetto: dimissioni dall'incarico di coordinatore del comitato di redazione rivista

Facendo seguito a quanto enunciato a conclusione della 'Riunione di Consiglio straordinaria' indetta in data 12 novembre 2013, Ti formalizzo – con effetto immediato – le mie dimissioni da ogni incarico riguardante il comitato di redazione rivista.

Tutto ciò premesso le incombenze che mi coinvolgono, correlate alla riunione di redazione tenutasi in data 8 novembre 2013 e finalizzate all'uscita del numero 31 de 'L'Ordine informa', sono da ritenersi annullate.

Mi sia concesso di ringraziare tutti i redattori, abituali ed occasionali, che in questi anni hanno permesso l'uscita del periodico unitamente al grafico, signor Andrea Travaini, per il supporto – non solo tecnico – offerto con entusiasmo e dedizione nonché le impiegate dell'Ordine e Fondazione per un'efficienza mai venuta a mancare.

Naturalmente resto a Tua disposizione per il passaggio di consegne nei confronti del nuovo coordinatore del comitato di redazione rivista che il Consiglio nominerà.

firmato

FORMAZIONE È FUTURO

A COLLOQUIO CON LA PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO NAZIONALE MARINA CALDERONE

La fine dell'anno è sempre momento di riflessione e di sintesi, ma anche fase durante la quale si pianificano i progetti per il nuovo anno. A margine dell'Assemblea dei Consigli Provinciali, svoltasi a Roma a fine novembre, abbiamo sentito la Presidente del Consiglio Nazionale Marina Calderone che ha affrontato per la nostra rivista gli argomenti di più stretta attualità (sia interna che esterna) per la nostra categoria.



Presidente, se dovessimo giudicare dal numero dei partecipanti (quasi 600 dirigenti territoriali) potremmo definire l'Assemblea ottimamente riuscita. E se invece guardiamo ai contenuti?

La partecipazione dei Consigli provinciali alle due assemblee annuali è andata nel tempo via via crescendo, fino ad attestarsi sulle oltre cinquecento presenze ad ogni riunione. Credo che questi numeri rappresentino una volontà precisa della categoria, sintetizzabile nel desiderio di essere tutti partecipi di quelle che sono le iniziative da adottare per valorizzare il nostro percorso professionale. L'Assemblea di novembre è stata l'occasione per approfondire, con l'intervento anche dei rappresentanti dei CPO, l'analisi dei testi dei nuovi regolamenti di attuazione della riforma delle professioni e per divulgare le iniziative delle nostre due Fondazioni e delle commissioni consiliari. Ritengo che il confronto e l'ascolto delle riflessioni che

giungono dai dirigenti che operano sul territorio, sia un dovere assoluto e una fonte di arricchimento dell'azione del consiglio nazionale.

Seguendo l'andamento dei lavori non c'è stata solo formale partecipazione ma anche contenuti di spessore. Ai lavori hanno preso parte anche il Ministro del Lavoro Giovannini e i due Presidenti delle Commissioni Lavoro della Camera e del Senato, Damiano e Sacconi. Segnale che il Consiglio Nazionale svolge un'attività d'interlocazione costante con le Istituzioni.

La presenza del Ministro in carica e dei suoi illustri predecessori testimonia la capacità della categoria di interloquire con tutte le forze politiche, ma anche di avere quei rapporti di cordialità che poi risultano determinanti nei momenti decisionali. La nostra è l'unica categoria professionale vigilata dal Ministero del lavoro, con il quale l'interlocazione è proficua e basata sul reciproco rispetto dei ruoli, sia a livello

nazionale che territoriale. Il nostro costante impegno è di far comprendere alla politica che i professionisti non vogliono salvaguardare

il loro lavoro, a esclusivo beneficio delle loro riserve, ma assolvono al difficile ruolo di anello di congiunzione tra i cittadini e lo stato.

Marina Calderone,
Presidente del Consiglio Nazionale



È per questo che riteniamo necessario richiamare le Istituzioni alla responsabilità dei provvedimenti che assumono, mantenendo aperti tutti i canali della comunicazione istituzionale, anche quando non condividiamo le loro linee operative. Negli anni, l'attività d'interlocuzione tecnica e politica attivata dal Consiglio Nazionale, ha contribuito a valorizzare l'affidamento in capo alla categoria di importanti funzioni pubbliche: dalla certificazione dei contratti, alla conciliazione e all'arbitrato fino alla conciliazione preventiva dei licenziamenti ex legge Fornero. Con l'attuale Ministro del Lavoro, il Prof. Giovannini, stiamo lavorando a una procedura di certificazione della regolarità delle aziende assistite dalla categoria, a riprova del fatto che dalla Legge Biagi in poi, si sono sommate nuove competenze a quelle storiche dell'articolo 1 della legge 12/79.

Quale altro spunto è venuto fuori dalla due giorni trascorsa con i dirigenti territoriali?

Come dicevo, l'analisi dei nuovi regolamenti, consigli di disciplina e formazione in particolare, ci ha fornito numerosi spunti di riflessione che utilizzeremo in fase di attuazione pratica, per dotare i Consigli Provinciali di un vademecum che approfondisca gli aspetti cruciali e le finalità dei singoli provvedimenti. I regolamenti, poi, saranno oggetto di discussione unitamente alle problematiche contabili e amministrative dei CPO, nell'ambito dei corsi che il Consiglio Nazionale e la Fondazione Studi organizzeranno a beneficio dei

dirigenti territoriali a partire dai primi mesi del 2014. Su suggerimento dell'Assemblea, creeremo inoltre un coordinamento delle varie esperienze che, a livello provinciale, si stanno facendo in materia di orientamento e alternanza scuola-lavoro. Riteniamo, infatti, che si tratti di temi d'importanza vitale per il futuro dei giovani nel nostro Paese, oltre che rappresentare un'occasione di divulgazione della conoscenza della figura del professionista e del Consulente del Lavoro in particolare.

In che modo i Consulenti del Lavoro possono essere d'aiuto allo Stato e al Paese?

La situazione in cui versa il nostro Paese è drammatica, sia sul fronte dell'occupazione che dello sviluppo. Ogni giorno chiudono centinaia d'impresе e il numero dei disoccupati aumenta drammaticamente, soprattutto nella fascia giovanile. Le piccole e medie imprese stanno mostrando la fragilità di un modello che, da un lato, ha fatto la fortuna dell'Italia negli anni del boom economico ma che, nello stesso tempo, proprio per le ridotte dimensioni ha in sé molti elementi di pericolosità, almeno sul fronte della tenuta nel medio-lungo periodo. L'evoluzione delle PMI comporta per i consulenti del lavoro, notoriamente i professionisti di riferimento di questa tipologia d'impresе, la necessità di rivedere il loro ruolo arricchendolo di nuove competenze atte a qualificarli come consulenti strategici professionalmente e tecnicamente preparati alle sfide del cambiamento. Visto il particolare momento storico

in cui viviamo, è necessaria una maggiore coesione sociale che anziché proporre l'inutile competizione tra i ceti produttivi, valorizzi le funzioni professionali e il loro ruolo di sussidiarietà allo Stato, restituendo dignità a chi oggi assolve importanti funzioni pubbliche.

Se guarda al passato per ripercorrere il percorso della professione, come lo vede oggi?

Dal 1979 a oggi la nostra professione è cresciuta tantissimo, in un tutt'uno con la crescita del nostro Paese. È cresciuta la nostra capacità di interagire con i Ministri del Lavoro così come la nostra responsabilità sociale, che è andata di pari passo con la valorizzazione delle nostre funzioni. Con la Legge Biagi abbiamo ottenuto le competenze in materia d'intermediazione, selezione e ricollocazione professionale e quelle in materia di certificazione dei contratti; con il Collegato Lavoro l'arbitrato in materia di lavoro e con la Legge Fornero la funzione di conciliazione preventiva nelle controversie di lavoro in materia di licenziamenti. Oggi stiamo lavorando per ottenere nuove competenze, come quelle nel campo dell'assueverazione contributiva e contrattuale, e possiamo dire di farlo con grande dedizione e coesione, perché i 28.000 colleghi sparsi su tutto il territorio nazionale rappresentano la più grande Banca Dati "vivente" in materia di lavoro, e sono coloro i quali ogni giorno si confrontano con la realtà e i bisogni delle persone.

Nel vostro progetto di

ampliamento della rete professionale rientra anche la piattaforma "Work Lab"...

Work Lab è l'implementazione, attraverso una piattaforma informatica, del concetto della solidarietà e della mobilità professionale. È anche la concretizzazione dei contenuti del protocollo d'intesa siglato in passato con il Ministero della Gioventù. Tale protocollo si proponeva di abbattere le barriere geografiche e culturali, favorendo la mobilità interna dei professionisti, creando la prima piattaforma interamente dedicata agli iscritti agli ordini professionali. Con Work Lab sarà possibile offrire e ricercare collaborazioni professionali, acquistare e vendere studi professionali, il tutto con l'attivazione di un circuito qualificato e, soprattutto, garantito dalla categoria. In una seconda fase, estenderemo il progetto agli iscritti agli altri ordini professionali, nell'intento di favorire l'approccio multidisciplinare alle professioni.

Quali sono gli altri progetti in programma per il 2014?

Sicuramente continueremo a ribadire il valore delle nostre riserve professionali per continuare ad essere all'altezza della nostra funzione; saremo pronti ad assumere nuove funzioni e a difendere quelle in cui crediamo e che già abbiamo. Punteremo ancor più incisivamente sulla formazione e sulle specializzazioni professionali. Ci rinoveremo ulteriormente percorrendo tutte quelle strade che possono migliorare il nostro ruolo sociale di consulenti delle imprese e dei lavoratori. Mireremo a fare rete, alla

solidarietà tra generazioni, soprattutto verso i giovani che sono il futuro della nostra professione, la classe dirigente che dovremo formare domani. Per tutti i colleghi appronteremo specifici supporti informativi e di gestione dello studio, con l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi offerti contenendo nello stesso tempo i costi di gestione degli studi professionali. Creeremo inoltre un

dipartimento legislativo in seno al Consiglio Nazionale; a tale commissione sarà affidata la scrittura delle proposte di semplificazione e di razionalizzazione dell'enorme e ridondante apparato normativo in materia di lavoro. Da tecnici e critici delle norme ci trasformeremo, in sostanza, in estensori di un nuovo Testo Unico basato sul diritto del lavoro empirico, sulle esperienze che quoti-

dianamente ognuno di noi fa nell'ambito della sua attività professionale. Siamo, infatti, convinti che norme scritte meglio e in un linguaggio più efficace, possano tradursi in un risparmio e in un beneficio reale per le imprese e i cittadini. Il Testo Unico e le

nostre proposte di riforma del mercato del lavoro saranno posti a base delle discussioni del prossimo congresso di categoria che terremo a giugno 2014 a Fiuggi, unitamente al Festival del Lavoro e al quale, sin d'ora, siete tutti invitati!

*Roma, 29 novembre 2013 intervista a
cura di Cristoforo Re*



Il broker specializzato nella responsabilità civile delle professioni.

COURTIER srl
iscritto RUI B000373113
Torino 10124 – Via Santa Giulia 64
CELL 335.658.22.25

UNITÀ E CONDIVISIONE

VALORI IRRINUNCIABILI

Abbiamo molto apprezzato che il Presidente nazionale ANCL abbia accolto il nostro invito a pubblicare un suo articolo sulla nostra rivista. Ancor più abbiamo apprezzato il contenuto dello stesso che attesta la piena volontà di tutti i componenti della Nostra Categoria ad unire le forze, abbandonando ormai passate e sterili polemiche, per sempre più affermare la rilevanza professionale e sociale de Consulente del Lavoro

Fine anno è un periodo in cui si fanno riflessioni di scenario, sintesi di quanto fatto nell'anno che si chiude e propositi per quello che va a cominciare. Credo sia giusto dunque fare qualche riflessione interna ed esterna alla categoria. Come professione stiamo attraversando un buon periodo, caratterizzato dal mantenimento della centralità già acquisita nel mondo ordinistico e dal raggiungimento di sempre nuovi e stimolanti obiettivi per la categoria. Categoria peraltro pienamente coinvolta nell'attuale periodo di crisi economica del Paese, argomento giustamente inserito nell'ordine del giorno dei lavori odierni.

Oggi il lavoro nelle aziende diventa strategico per lo sviluppo della produzione e dei servizi, e non può essere più considerata solo forza lavoro, ma componente essenziale dell'economia aziendale. Proprio per questo quotidiano contatto con le aziende e attraverso il trasferimento all'imprenditore delle nostre competenze, siamo quanto mai coscienti della gravità della situazione economica nel nostro paese in generale e dei nostri territori in particolare. L'Italia quale paese fondato sulle piccole e medie imprese, diversamente da altri Stati Europei, paga in maniera pesante la scelta di aver voluto prima l'unione monetaria e solo dopo e ancora incompiuta l'unione politica ed economica.

I consulenti del Lavoro sono stati al centro di questa lunga crisi economica, attraverso l'accompagnamento di aziende e lavoratori nel governo dei cedimenti imprenditoriali ed occupazionali. Lo abbiamo fatto non solo per mestiere o solo per vocazione, ma anche ritenendo che proprio in questo momento era maggiormente utile far comprendere le difficoltà del management del capitale umano aziendale, con cui ci confrontiamo tutti i giorni.

È questo, il panorama in cui si muove oggi il Consulente del Lavoro, anch'egli aggredito dall'eccesso di burocrazia e da scelte imprenditoriali decisive per il proprio

studio professionale e per un futuro migliore. Facciamo quindi della passione per il nostro lavoro, il volano di stimolo e di aggregazione, esprimendo con sempre maggiore convinzione la forza dell'unità per la valorizzazione della nostra professione. Unità fortemente voluta da molto tempo ormai da tutte le componenti della categoria. E su questo punto non posso non sottolineare per l'ennesima volta la piena sintonia che esiste tra me e la Presidente Calderone, tra l'Ufficio di Presidenza dell'Ancl e i vertici del Consiglio Nazionale dell'Ordine che mai dimentico essere stato eletto integralmente in una lista Ancl. Il momento storico che stiamo vivendo deve indurre ad incentivare quanto più la positività di questi rapporti. Sono stato eletto in un Congresso unitario dal quale è venuta fuori una categoria forte e coesa. E il mio impegno primario è proprio quello di far sì che questa unità, questa coesione, durino a lungo. Vi garantisco che sino a quando sarò io il Presidente dell'Ancl farò di tutto per mantenere questa situazione che tanto bene ha portato in questi anni. Sento peraltro già qualche fibrillazione elettorale; sento le solite chiacchiere del periodo che precede le elezioni. Calma e sangue e freddo. Il Consiglio Nazionale gode della piena fiducia dell'Ancl e sarà giudicato dalla categoria a fine mandato sui fatti e non certo sulle chiacchiere che mi capita di sentire.

La differenza è sempre la stessa. C'è chi parla e c'è chi fa. Io sto con chi fa per tutti noi, per tutta la categoria.

Francesco Longobardi
Presidente Nazionale ANCL S.U.

MANIFESTA INSUSSISTENZA della TECNICA LEGISLATIVA

La materia dei licenziamenti per motivi economici è regolata dall'intreccio di diverse disposizioni, convergenti nella nozione legislativa riconducibile al giustificato motivo oggettivo così come stabilita dall'art 3 seconda parte della legge 604/66.

La disposizione sopra richiamata, definisce il licenziamento per giustificato motivo con preavviso quello determinato da un notevole inadempimento degli obblighi contrattuali del prestatore di lavoro, ovvero da ragioni inerenti all'attività produttiva, all'organizzazione del lavoro e al regolare funzionamento di essa.

Risulta evidente pertanto che, al di là del tecnicismo giornalistico, il licenziamento in parola si caratterizza non solo in relazione a motivi economici riguardanti l'impresa, ma anche a ragioni inerenti l'attività produttiva, l'organizzazione del lavoro e il regolare funzionamento dell'attività medesima, con ciò abbracciando tipologie di licenziamento di diverso tipo ma riconducibili comunque al giustificato motivo oggettivo.

Ad affiancare la definizione normativa del licenziamento economico, s'inserisce l'affermata corrente giurisprudenziale che sancisce la legittimità dello stesso, non dalla sussistenza di una qualsiasi ragione economica organizzativa, ma da una crisi non contingente, che determina una soppressione del posto di lavoro non legata al mero incremento di profitti, bensì a situazioni sfavorevoli dotate di una certa stabilità, e ferma restando la prova della impossibilità di ri-adiozione del lavoro-

Il presente articolo rappresenta solo in parte ciò che la legge 92/2012 ha mutato in materia di licenziamenti. Tali modificazioni s'inseriscono in un quadro più ampio in relazione alla difficile contrapposizione tra flessibilità in entrata e in uscita. Il risultato finale appare complesso e rende necessaria una riflessione rivolta all'urgente e imprescindibile necessità, di regolare un mutato mercato del lavoro attraverso interventi legislativi strutturali, contenuti in una vera riforma per il lavoro, volta a restituire al paese il diritto previsto dalla nostra lungimirante Carta Costituzionale

re ad altre mansioni (repêchage)

Di assoluto rilievo l'introduzione del principio di ripescaggio, di cui non vi è traccia nella disciplina normativa, ma che assume importanza sia nell'ambito processuale sia in riferimento alle modifiche introdotte dalla Legge 92/2012

Riguardo ai principi di cui sopra non può non notarsi la contrapposizione netta tra diritti contrastanti e parimenti costituzionalmente garantiti, quali il diritto al lavoro e la libertà d'iniziativa economica.

La normativa nazionale è intervenuta più volte a parziale contemperamento di tali interessi, ma in tale ambito è utile citare l'intervento della legge 92/2012 a integrazione della legge 183/10, laddove è stabilito che l'inosservanza delle disposizioni in materia di limiti al sindacato di merito da parte del giudice sulle valutazioni tecniche, organizzative e produttive che competono al datore di lavoro, costituisce motivo di impugnazione per violazione di norme di diritto.

Proprio nell'ambito della riforma Fornero, s'inserisce un legislatore, che, timidamen-

te impegnato a bilanciare forze contrapposte, si dimentica proprio l'agognato set-up di calibrazione tra flessibilità in entrata e flessibilità in uscita

Il fine bilanciamento è dichiaratamente volto a contestualizzare la disciplina dei licenziamenti al mutato panorama economico, attraverso un apparato risarcitorio che tenta di trascendere dall'ossessivo e talvolta compulsivo concetto di re-integrazione.

Con riferimento alla fattispecie del licenziamento per giustificato motivo oggettivo, i rimedi giurisdizionali in caso d'illegittimità dello stesso, si concretizzano nell'applicazione della tutela reale nel solo caso di manifesta insussistenza del fatto, per altro con l'attenuante del risarcimento medio tempore limitato alle sole 12 mensilità, almeno sotto il profilo retributivo e sappiamo non anche sotto l'aspetto contributivo previdenziale

Ma è interessante rilevare anche la potenzialità dell'applicazione della reintegrazione da parte del giudice, secondo la precisa locuzione legislativa rivolta al giudice che "PUO' ordinare la reintegrazione

nel posto di lavoro", enfatizzando un altro rilevante elemento che traspare dal disposto normativo, ovvero la discrezionalità del giudice.

Spingendosi oltre e segnatamente in una lettura costituzionalmente orientata del medesimo passaggio, non si può non notare che, ai fini dell'omologo licenziamento per giustificato motivo soggettivo, non solo la reintegra risulta sempre obbligatoria, ma non occorre neanche la "manifesta" insussistenza del fatto, essendo sufficiente la semplice sussistenza di quest'ultimo, quasi a significare che, nella fattispecie dei licenziamenti disciplinari, la discrezionalità del giudice assuma un valore meno determinante proprio laddove è richiesto uno sforzo interpretativo più intenso.

Le perplessità dei lettori parallelamente a quelle degli interpreti, s'interrogano allora sulla modalità di traduzione in termini reali del concetto di manifesta insussistenza, posto che il fatto o la ragione posta alla base del licenziamento GMO **SUSSISTE O NON SUSSISTE** ed è quasi impossibile ipotizzare **differenze tra insussistenza e manifesta insussistenza, potendosi solo fare affidamento sulla percezione del giudice con evidenti problemi di discrezionalità interpretativa nelle varie aule di giustizia.**

La «manifesta insussistenza» del giustificato motivo potrebbe **allora identificarsi con la carenza della ragione organizzativa, con la mancanza del nesso causale** tra la ragione stessa e il recesso o **nel caso in cui l'impresa non fornisca la prova della impossibilità al repêchage.**

Il percorso a bassa velocità di efficacia proposto dal legislatore, prosegue nel definire l'apparato risarcitorio esclusivamente di natura indennitaria da 12 a 24 mensilità omnicomprendente, nel caso di "altre ipotesi".

Nell'interpretare quest'ulteriore espressione metafisica, si potrebbe ipotizzare che tra le altre ipotesi possano rientrare i casi in cui la crisi, addotta a motivazione del recesso, presenta un carattere **congiunturale e non strutturale, priva**

per tanto del livello di gravità richiesto dalla nozione giurisprudenziale di GMO, oppure laddove la **ragione** posta a base del licenziamento, **è diretta soltanto ad incrementare i profitti o a ridurre i costi**, o comunque **non è particolarmente grave in relazione alla situazione patrimoniale e di bilancio.**

Nel quadro sopra illustrato s'inserisce con veemenza il ruolo dell'obbligo di repêchage, non più confinato a un mero aspetto di prova processuale, ma chiamato a spingersi ben oltre il ruolo giurisprudenziale da cui deriva.

Il mancato adempimento di tale obbligo, infatti, potrebbe risultare determinante per ricondurre casistiche rientranti nelle "altre ipotesi", in quelle ben più pesanti di manifesta insussistenza, in quanto **la possibilità di continuare ad occupare il lavoratore, non consente di prospettare la riconducibilità della ragioni di un licenziamento agli elementi richiamati dall'art 3 legge 604/66.**

Ben diverse risultano le conclusioni alle quali è pervenuto il Tribunale di Milano con sentenza del 20/11/12, laddove si ritiene che la mancata prova dell'adempimento all'obbligo di repêchage, in presenza comunque di una valida ed oggettiva ragione economica, riconduca alla fattispecie delle "altre ipotesi", essendo tale obbligo una mera "conseguenza" dei requisiti sanciti dalla disciplina in materia di giustificato motivo oggettivo di licenziamento.

A occupare il terzo gradino del podio relativo alle conseguenze in caso di illegittimità di licenziamento, è l'indennità risarcitoria ridotta, corrispondente ad un risarcimento di natura indennitaria compresa tra 6 e 12 mensilità in caso di violazioni formali o vizi procedurali.

Il pensiero è rivolto probabilmente al mancato rispetto dei termini formali e/o temporali per l'irrogazione del licenziamento sanciti da taluni CCNL, ma soprattutto alla violazione della nuova procedura di conciliazione preventiva di cui al novellato art. 7 della legge 604/66.

E proprio con riferimento a quest'ultima

appare quantomeno curioso e singolare, l'utilizzo in senso improprio dell'inefficacia del licenziamento discendente dal mancato rispetto di preventiva conciliazione, in quanto in tal caso il licenziamento risulta in verità efficace ma sanzionabile esclusivamente con un numero di mensilità che va da 6 ad un massimo di 12.

Nel contesto delle violazioni formali, ritorna infine un etereo ma preoccupante profilo di incostituzionalità, laddove è prevista l'applicazione della tutela indennitaria minore, anche in caso di mancata specificazione al momento della comunicazione di licenziamento, dei motivi posti alla base del recesso, ledendo gravemente il diritto di difesa riconosciuto al lavoratore, a maggior ragione nei momenti in cui tali atti si costruiscono e pongono in essere i relativi effetti

Marcantonio Giovanni

Consulente del Lavoro

Star4TO IL MONDO DELLE START UP

Una bella iniziativa e un momento formativo, svoltisi lo scorso 15 novembre all'interno del Campus Luigi Einaudi dell'Università di Torino, un complesso di sette edifici che si uniscono immaginariamente in una unica struttura a forma triangolare tra Lungo Dora Siena e Corso Regina Margherita, nell'area ex Italgas che ospita le Facoltà di Giurisprudenza e di Scienze Politiche.

Si è deciso di partire da qui, il luogo per eccellenza dove le idee e i progetti dei giovani e degli studenti possono incontrare chi offre sostegno per la loro realizzazione. L'idea è stata mutuata dall'esperienza americana, come ricorda Davide Canavesio (ex presidente dei Giovani Imprenditori dell'Unione Industriale di Torino): "Incontri come questi negli Stati Uniti avvengono normalmente addirittura una volta al mese". La vitalità della città sabauda, sempre fucina di nuove idee e progetti, che purtroppo molto spesso non gestisce con altrettanta caparbietà, ci colloca al primo posto di questa speciale e lusinghiera classifica. Basti ricordare che delle circa 1300 nuove imprese nate in Italia (start up), oltre 500 hanno trovato i natali ai piedi della Mole.

Alla manifestazione svoltasi all'interno delle strutture messe a disposizione dall'Università hanno aderito oltre cinquecento persone.

L'evento è stato organizzato da Yes4TO, tavolo inter-associativo che riunisce sedici associazioni giovanili per

un totale di oltre diciottomila persone (imprenditori, artigiani e professionisti). In questo consesso, l'Associazione Giovani Consulenti del lavoro di Torino, rappresenta uno degli attori principali sia in termini di partecipazione attiva sia per quanto riguarda il contributo profuso nella realizzazione della manifestazione. Evento che ha visto la partecipazione di molti giovani colleghi, impegnati su più fronti, e il "patrocinio" del Presidente del Consiglio

dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Torino, il collega Cristoforo Re. L'obiettivo è stato quello di fornire una panoramica dei principali attori che operano nel panorama regionale a favore dell'ecosistema delle Start Up e, come ricordato dal collega Fabrizio Bontempo ai microfoni dei media presenti alla manifestazione: "(...) per testimoniare la nostra vicinanza agli imprenditori, per aiutarli a scegliere i migliori mezzi che lo Stato mette a

disposizione per gestire le risorse umane".

La mattinata si è aperta, all'interno di una colmissima aula magna, con la presentazione di alcune storie d'impresa testimoniate direttamente per voce dei loro protagonisti: Nisobiomed, Masnà, MyTable. Quest'ultimo, main sponsor dell'evento, per il tramite del fondatore Mattia Carluccio ha raccontato la sua esperienza di successo, un servizio di piatta-



Da sinistra: Luca Furfaro, Simone Cenni, Elena Ughetto, Cristoforo Re, Alessandra Gianella, Fabrizio Bontempo

Gruppo Yes4TO,
www.yes4to.it



forma di booking on-line per prenotare ristoranti nato nel 2010, che oggi rappresenta il sito numero uno in Italia per il tipo di servizio.

Nell'arco del pomeriggio, in altre aule dedicate, i partecipanti hanno potuto incontrare le principali istituzioni attive sul territorio, grazie ad un momento di matching a ruoli invertiti.

Di sicuro interesse per la nostra categoria è stato l'intervento, in un suggestivo collegamento via Skype da Roma, del Dott. Stefano Firpo, capo della segreteria tecnica del Ministero dello sviluppo economico, che, approfittando di una pausa del Consiglio dei Ministri nella quale si stava discutendo (per l'appunto) il disegno di legge collegato sviluppo alla legge di stabilità, ha introdotto alla platea il rapporto Restart, Italia! e la normativa in materia di start up innovative. Il rapporto raccoglie in 170 pagine le proposte di rilancio economico avanzate dalla Task Force istituita dall'allora Ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera, un documento ricco d'idee, stimoli e proposte concrete

per far ripartire il "sistema Italia". Questa sorta di "libro bianco" è da considerarsi la pietra miliare della normativa di settore: il D.L. 179/2012 (Decreto Crescita 2.0) convertito poi in Legge n. 221/2012 il 18/12/2012.

In particolare la Sezione IX, art. 25 c. 2, del citato decreto ci fornisce una prima definizione di start up innovativa, ovvero: (..) è la società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano ovvero una Società Europea, residente in Italia ai sensi dell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, le cui azioni o quote rappresentative del capitale sociale non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione, che possiede i seguenti requisiti:

- i soci, persone fisiche, detengono al momento della costituzione e per i successivi ventiquattro mesi, la maggioranza delle quote o azioni rappresentative del capitale sociale e dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria dei soci;
- è costituita e svolge attività

d'impresa da non più di quarantotto mesi;

- ha la sede principale dei propri affari e interessi in Italia;
- a partire dal secondo anno di attività della start-up innovativa, il totale del valore della produzione annua, non è superiore a 5 milioni di euro;
- non distribuisce, e non ha distribuito, utili;
- ha quale oggetto sociale (esclusivo o prevalente, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico);
- non è stata costituita da una fusione, scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda;
- possiede almeno uno dei seguenti ulteriori requisiti:
 - le spese in ricerca e sviluppo sono uguali o superiori al 20 per cento del maggiore valore fra costo e valore totale della produzione della start-up innovativa
 - l'impiego come dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo, in percentuale

uguale o superiore al terzo della forza lavoro complessiva, di personale in possesso di titolo di dottorato di ricerca o che sta svolgendo un dottorato di ricerca presso un'università italiana o straniera, oppure in possesso di laurea e che abbia svolto, da almeno tre anni, attività di ricerca certificata presso istituti di ricerca pubblici o privati, in Italia o all'estero;

- sia titolare o depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale relativa a un'invenzione industriale, biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una nuova varietà vegetale direttamente afferenti all'oggetto sociale e all'attività di impresa)

In favore delle start-up innovative, come sopra individuate, sono previste una serie di esenzioni ai fini della costituzione ed iscrizione dell'impresa nel Registro delle Imprese, agevolazioni fiscali, ed anche deroghe al diritto societario, vi è poi una particolare disciplina dei rapporti di lavoro nell'impresa, sulla quale ci soffermeremo.

In particolare, lo strumento ritenuto più idoneo a garantire un certo margine di flessibilità alle start up innovative e sul quale il Decreto Crescita 2.0 interviene in maniera più massiccia, è il contratto a tempo determinato.

La scelta operata dal legislatore anche se, a parere di chi scrive, con propositi sicuramente lusinghieri, non sembra essere stata delle più felici. Il comma 2 dell' art.

28 introduce, infatti, una presunzione legale (assoluta) da leggere in senso contrario, che consente di stipulare contratti a tempo determinato in funzione del fatto che le ragioni di cui all'art. 1, comma 1, del Decreto Legislativo 6 settembre 2001 n. 368 (produttivo, organizzativo, sostitutivo), *si intendono sussistenti qualora il contratto a tempo determinato, anche in somministrazione, sia stipulato da una start up innovativa per lo svolgimento di attività inerenti o strumentali all'oggetto sociale della stessa.*

È prevista quindi una disci-

plina speciale che estende la portata del contratto a termine stipulato da una start up innovativa, con l'obiettivo di aiutare le società a creare teams di lavoro solidi e di qualità, pur mantenendo flessibilità e dinamicità indispensabili nella fase emergente.

Il contratto di lavoro a tempo determinato, così stipulato, avrà una durata minima di sei mesi (ferma restando la possibilità di stipulare un contratto a termine di durata inferiore a sei mesi, ai sensi della normativa vigente e quindi indicando la causale) e una durata massima di trentasei mesi, elevabile fino

ai quarantotto mesi a condizione che la proroga avvenga presso la Direzione Territoriale del lavoro competente per territorio.

Altro intervento riguarda la successione dei contratti a termine, per lo svolgimento delle attività di cui sopra, che possono essere stipulati senza l'osservanza dei termini di cui all'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, o anche senza soluzione di continuità.

I contratti stipulati ai sensi del presente decreto sono in ogni caso esenti dalle limitazioni quantitative di cui all'articolo 10, comma 7, del

decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368.

Da ultimo, si segnala che, il reddito derivante dall'assegnazione, a amministratori, dipendenti e collaboratori continuativi, delle start up innovative, di piani di incentivazione attraverso strumenti finanziari (piani di stock options), non concorre alla formazione della base imponibile, sia a fini fiscali che contributivi.

Simone Cenni

IDEALOFFICE

macchine per l'ufficio

VENDITA - ASSISTENZA - NOLEGGIO - ACCESSORI

FOTOCOPIATORI - TELEFAX - PC
STAMPANTI - REGISTRATORI DI CASSA

Numero Verde Gratuito
800/960939
Assistenza Clienti

IONet
CERTIFICAZIONE ISO 9001:2000
VERIFICAZIONE PERIODICA DI MISURATORI FISCALI



**PER GLI ISCRITTI ALL'ORDINE NOLEGGIO MULTIFUNZIONE
A PARTIRE DA € 35,00 + IVA MENSILI TUTTO INCLUSO**

IDEAL OFFICE s.a.s. di SERIONE GIORGIO, DEL PRETE MICHELE & C. - Cod. Fisc. - Part. IVA: 08561250013

Sede legale, amministrativa e principale: Via del Carmine 28/F - 10122 Torino - ☎ 011 5214666

Sede secondaria: Corso Nazioni Unite 14 - 10037 Ciriè (TO) - ☎ 011 9211717

DEONTOLOGIA E FORMAZIONE

MATERIALE INFORMATIVO DEL CONVEGNO DEL 20/12/2013 C/O GAM

a cura di Riccardo Travers

Il tema affidatomi impone di portare a conoscenza dei Colleghi:

- l'iter da cui è nata la formazione continua per la nostra Categoria (Antitrust e conseguenti Regolamenti per la formazione continua);
- la disposizione di legge che obbliga alla formazione continua le Categorie professionali (art. 7 del D.P.R. 7 agosto 2012, n. 137);
- le disposizioni del Codice deontologico che fanno riferimento alla preparazione del consulente del lavoro;
- le conseguenze disciplinari dell'inadempimento;
- le procedure per la comminazione delle sanzioni.

Le norme di riferimento sono di seguito riportate e verranno enunciate ed approfondite, più o meno minuziosamente, in relazione al tempo a disposizione.


L'ANTITRUST

Nell'ottobre del 1997, dopo tre anni di lavoro (!), l'Autorità della concorrenza e del mercato, più nota come Antitrust, emanava il proprio diktat in materia di libere professioni, mediante la pubblicazione dell'indagine conoscitiva su ordini e collegi professionali. Al punto 40 delle Considerazioni conclusive, in mezzo ad un cumulo di osservazioni discutibili e di dubbia utilità, l'Autorità sentenziava che occorre "rendere l'attività degli ordini sempre più funzionale al miglioramento della qualità delle prestazioni, potenziando la funzione, oggi esercitata in modo piuttosto limitato, di monitoraggio della rispondenza nel tempo delle capacità professionali alle esigenze della domanda. Non vi è dubbio che un ordine professionale che assuma su di sé le funzioni di certificare la qualità delle prestazioni dei propri aderenti, che si attrezzi per fornire loro quell'aggiornamento di tecniche e contenuti che consentono di migliorare il livello qualitativo delle prestazioni, diventi un punto di riferimento imprescindibile per coloro che esercitano una attività professionale. Pertanto, il controllo più utile che l'ordine può effettuare sull'esercizio dell'attività e a garanzia della qualità delle prestazioni erogate dagli iscritti, è quello relativo all'aggiornamento e alla formazione costante e continua dell'attività, nonché alla verifica della permanenza di requisiti professionali al passo con gli sviluppi della disciplina".

Tutti gli Ordini, allo scopo di dimostrare la loro utilità, per evitare di essere spazzati via, si lanciarono a capofitto nell'impresa di dimostrare che la Qualità nella professione era tutt'altro che trascurata ed il Consiglio Nazionale del nostro Ordine non si sottraeva a questa iniziativa elaborando il Regolamento del 29 novembre 2000.

Evidentemente non ne traeva motivo di grande soddisfazione, infatti, il 18 aprile 2002 lo sostituiva con il **"Regolamento della formazione continua obbligatoria del consulente del lavoro per l'esercizio in qualità della professione"**.

Il 24 luglio 2009 il Consiglio nazionale rielaborava il tema mediante il nuovo "Regolamento recante le disposizioni sulla formazione continua".

Nel novembre del 2013, a fini di adeguamento, si apportano ancora sostanziose modifiche allo stesso regolamento per adeguamento al DPR 7 agosto 2012 n. 137. 

Art. 7

del D.P.R. 7 agosto 2012, n. 137 (Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali).

Formazione continua

1 Al fine di garantire la qualità ed efficienza della prestazione professionale, nel migliore interesse dell'utente e della collettività, e per conseguire l'obiettivo dello sviluppo professionale, ogni professionista ha l'obbligo di curare il continuo e costante aggiornamento della propria competenza professionale secondo quanto previsto dal presente articolo. La violazione dell'obbligo di cui al periodo precedente costituisce illecito disciplinare.

2 I corsi di formazione possono essere organizzati, ai fini del comma 1, oltre che da ordini e collegi, anche da associazioni di iscritti agli albi e da altri soggetti, autorizzati dai consigli nazionali degli ordini o collegi. Quando deliberano sulla domanda di autorizzazione di cui al periodo precedente, i consigli nazionali trasmettono motivata proposta di delibera al ministro vigilante al fine di acquisire il parere vincolante dello stesso.

3 Il consiglio nazionale dell'ordine o collegio disciplina con regolamento, da emanarsi, previo parere favorevole del ministro vigilante, entro un anno dall'entrata in vigore del presente decreto:

- a. le modalità e le condizioni per l'assolvimento dell'obbligo di aggiornamento da parte degli iscritti e per la gestione e l'organizzazione dell'attività di aggiornamento a cura degli ordini o collegi territoriali, delle associazioni professionali e dei soggetti autorizzati;
- b. i requisiti minimi, uniformi su tutto il territorio nazionale,

dei corsi di aggiornamento;

- c. il valore del credito formativo professionale quale unità di misura della formazione continua.

4 Con apposite convenzioni stipulate tra i consigli nazionali e le università possono essere stabilite regole comuni di riconoscimento reciproco dei crediti formativi professionali e universitari. Con appositi regolamenti comuni, da approvarsi previo parere favorevole dei ministri vigilanti, i consigli nazionali possono individuare crediti formativi professionali interdisciplinari e stabilire il loro valore.

5 L'attività di formazione, quando è svolta dagli ordini e collegi, può realizzarsi anche in cooperazione o convenzione con altri soggetti.

6 Le regioni, nell'ambito delle potestà a esse attribuite dall'articolo 117 della Costituzione, possono disciplinare l'attribuzione di fondi per l'organizzazione di scuole, corsi ed eventi di formazione professionale.

7 Omissis.

Dal Codice deontologico

Art. 9 (Dovere di competenza)

1 Il Consulente non deve accettare incarichi che sappia di non poter svolgere con la necessaria competenza o per i quali non sia in grado di assicurare un'organizzazione adeguata.

2 Il Consulente deve curare costantemente la propria preparazione professionale, conservando e accrescendo il sapere con particolare riferimento ai settori nei quali è svolta l'attività.

3 È indice di osservanza del dovere di cui al secondo comma la preparazione curata in conformità

a quanto previsto dall'apposito regolamento emanato dal Consiglio nazionale.

Art. 13 (Concorrenza sleale)

- e. l'esercizio dell'attività con titolo professionale o formativo non conseguito;

Art. 26 (Esecuzione dell'incarico)

1 Il Consulente deve usare la diligenza e perizia richiesta dalle norme che regolano il rapporto professionale nel luogo e nel tempo in cui esso è svolto.

2 Egli deve, tempestivamente, illustrare al cliente, con semplicità e chiarezza, gli elementi essenziali dell'incarico affidatogli. In particolare, è tenuto a:

- a. dare al cliente le informazioni necessarie ad assicurare la piena consapevolezza circa il tipo di prestazione richiesta;
- b. adoperarsi per la rettifica di errori, inesattezze od omissioni nelle proprie prestazioni, al cui onere è tenuto se sono a lui imputabili;
- c. rendere noto, nel corso dell'incarico, dei dati essenziali al cliente.

Art. 27 (Cessazione dell'incarico)

4 Il Consulente che non sia in grado di proseguire l'incarico con specifica competenza, per sopravvenute modificazioni alla natura e difficoltà della prestazione, ha il dovere di informare il cliente e chiedere di essere sostituito o affiancato da altro professionista.

Art. 28 (Inadempimento)

2 Costituisce aggravante il mancato o non corretto adempimento dell'incarico professionale che derivi dalla inosservanza di quanto previsto all'art.9.

Art. 34 (Volontarietà della condotta)

La responsabilità disciplinare discende dalla volontaria, anche se omissiva, violazione dei doveri di cui al presente Codice.

Estratto dalla LEGGE 11 gennaio 1979, n. 12 Norme per l'ordinamento della professione di consulente del lavoro.

Art. 26. Responsabilità disciplinare dei consulenti del lavoro. Azione disciplinare

Il consulente del lavoro che si rende colpevole di abusi o mancanze nell'esercizio della professione o comunque di fatti non conformi alla dignità e al decoro professionale, è sottoposto a procedimento disciplinare. [...]

Art. 27. Pene disciplinari

Le pene disciplinari, che il consiglio provinciale può applicare, sono:

- la censura;
- la sospensione dall'esercizio della professione per un tempo non superiore ai due anni;
- la radiazione.

Art. 28. Censura

La censura consiste nel biasimo formale per la trasgressione commessa ed è inflitta nei casi di abusi o mancanze di non lieve entità, che tuttavia non ledano il decoro e la dignità professionale.

Art. 29. Casi di sospensione [...]

La sospensione è dichiarata dal consiglio provinciale, sentito l'interessato qualora ne faccia richiesta. Il consiglio provinciale può pronunciare, sentito il professionista, la sospensione nei casi di abusi o mancanze gravi che ledano il decoro e la dignità professionale. Nei casi previsti dalle lettere a), b), c) e d) del presente articolo, la durata della sospensione non è soggetta a limiti di tempo. Il consulente può tuttavia chiedere al consiglio provinciale la cessazione della sospensione ove ne siano venuti meno i presupposti.

Il consulente del lavoro a cui sia stata applicata la censura è punito con la sospensione non inferiore ad un mese se incorre in una nuova trasgressione.

Regolamento recante le disposizioni sulla formazione continua per i Consulenti del Lavoro.

Art. 11 ADEMPIMENTI DELL'ISCRITTO E DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

1 Entro il mese di febbraio successivo alla fine del biennio il Consulente del Lavoro deve presentare al Consiglio provinciale al cui albo è iscritto una dichiarazione che attesti la formazione professionale svolta in conformità al regolamento.

2 Il Consiglio provinciale accerta la corrispondenza della dichiarazione di cui al comma 1, con verifiche a campione da effettuarsi tramite richiesta al Consulente del Lavoro della documentazione comprovante lo svolgimento della formazione.

Art. 12 SANZIONI

1 Ai sensi dell'ultimo periodo dell'art. 7, comma 1, del D.P.R. 7 agosto 2012, n. 137, la violazione dell'obbligo di curare il continuo e costante aggiornamento della propria competenza costituisce illecito disciplinare.

2 In caso di mancata comunicazione della dichiarazione di cui all'art. 11, comma 1 del presente Regolamento, il Consiglio provinciale diffida il Consulente del Lavoro ad adempiere nel termine perentorio di 60 (sessanta) giorni.

3 Il ricorso avverso l'irrogazione della sanzione è disciplinato dalla legge 12/1979 nonché dal vigente Regolamento della Trattazione dei Ricorsi approvato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine.

Norme procedurali sui procedimenti disciplinari di cui alla legge 11/1/79 n.

(approvate con delibera n. 99 del 27 giugno 1996)

FASE PRELIMINARE

Art. 1: Il Presidente porta all'esame del Consiglio Provinciale dell'Ordine la notizia di comportamenti o fatti, riguardanti un iscritto al proprio albo, di cui il Consiglio stesso sia venuto a conoscenza e che possano dare origine all'apertura di un procedimento disciplinare.

Il Consiglio Provinciale è tenuto a valutare in via preliminare:

- a. la propria competenza a procedere;
- b. l'attendibilità della notizia e la sua rilevanza deontologica e disciplinare;
- c. l'insussistenza di incompatibilità ai sensi dell'art. 26, ultimo comma legge 12/79, o di eventuali conflitti di interessi o incompatibilità di cui all'art. 35, stessa legge.

Art. 2: Il Consiglio Provinciale, esaurito l'esame preliminare di cui all'art. 1 decide:

- a. l'archiviazione;
- b. ulteriori approfondimenti;
- c. l'apertura del procedimento disciplinare ai sensi degli artt. 26 e segg. della legge 12/79.

Art. 3: Il Consiglio Provinciale dispone l'archiviazione allorché:

- a. la notizia sia palesemente priva di fondamento;
- b. il fatto o il comportamento addebitato non assuma rilevanza ai fini disciplinari;

INIZIO DEL PROCEDIMENTO

Art. 5: Il Consiglio Provinciale che custodisce l'Albo in cui il Consulente del lavoro trovasi iscritto inizia il procedimento disciplinare a suo carico a norma del 1° e 2° comma dell'art. 26 legge 12/79.

Il procedimento disciplinare si considera aperto con l'assunzione della delibera nella quale devono essere riportati gli specifici capi d'incoltazione, con l'indicazione dei fatti contestati sulla base degli elementi di prova acquisiti.

La delibera deve essere notificata a mezzo lettera raccomandata, con avviso di ricevimento, nel luogo dell'ultima residenza o domicilio professionale risultante nel fascicolo dell'iscritto e trasmessa con lettera di accompagnamento che avverta l'interessato che il termine per la presentazione di eventuali memorie e documenti difensivi è fissato al decimo giorno precedente la data della discussione, di cui al successivo art. 8, nonché del termine fissato dal Consiglio per prendere visione degli atti del procedimento e richiederne copia, previa rifusione dei costi di segreteria.

Art. 6: Il Presidente del Consiglio Provinciale a norma del 10 comma dell'art. 34 legge 12/79 nomina il Consigliere relatore.

Art. 8: Il Presidente del Consiglio Provinciale fissa la data di discussione del procedimento e ne dà comunicazione a mezzo raccomandata, con avviso di ricevimento, al Consulente del lavoro sottoposto a procedimento disciplinare, invitandolo a comparire dinanzi al Consiglio Provinciale nei termini di cui all'art. 33 legge 12/79 con facoltà di farsi assistere da un difensore, avvertendolo che ove non si presenti o non faccia pervenire alcuna memoria difensiva, né dimostri un legittimo impedimento, si procederà in sua assenza.

SVOLGIMENTO DEL PROCEDIMENTO

Art. 9: Nella seduta fissata per il procedimento il Consigliere relatore espone al Consiglio i fatti per i

quali si procede.

Il Presidente invita l'interessato e l'eventuale difensore, se presenti, ad esporre le ragioni in difesa.

I Consiglieri possono rivolgere domande all'interessato sui fatti inerenti il procedimento.

Art. 10: Se l'interessato non è comparso nella seduta fissata per il procedimento e non ha dimostrato un legittimo impedimento, il Consiglio Provinciale procede in sua assenza a termini del precedente art. 8, facendone menzione in delibera.

Art. 11: Ultimata l'audizione dell'interessato e dell'eventuale difensore, il Consiglio Provinciale, in seduta riservata, quale collegio giudicante, delibera con disposizione motivata:

- a. l'eventuale rinvio del procedimento al fine di acquisire ulteriori elementi utili per l'assunzione della decisione. In tale ipotesi dovrà essere fissata la nuova data di discussione osservate le modalità di cui all'art. 8;
- b. il non luogo a procedere;
- c. la colpevolezza con la conseguente applicazione della sanzione disciplinare;
- d. la sospensione del procedimento, qualora per la pendenza, per i medesimi fatti o per fatti connessi il Consiglio Provinciale ritenga essenziale, ai fini della decisione, attendere l'esito del procedimento penale a carico dell'incoltato, ovvero nei casi di cui ai successivi artt. 12 e 14. La cessazione della sospensione del procedimento dovrà essere comunicata all'interessato con il rispetto dei termini di cui all'art. 8.

Art. 12: La deliberazione di cui al precedente articolo, contenente l'indicazione dei fatti, dei motivi nonché la decisione assunta, è notificata a mezzo raccomandata

con avviso di ricevimento, entro trenta giorni all'interessato, ed ai soggetti indicati nell' art. 36 della legge 12/79.

Nella deliberazione devono essere evidenziati i termini e le modalità di proposizione del ricorso al Consiglio Nazionale ai sensi dell'art. 37 della legge 12/79.



VITA DA PRATICANTE

ATTO I DI ELENA UGHETTO

Una scelta fatta inizialmente un po' all'oscuro, impegnativa, che riserva emozioni e fa assaporare in anteprima il mondo del lavoro: ecco quello che attende molti dei giovani torinesi che appendendo la corona d'alloro al chiodo e decidono di iniziare il percorso per l'abilitazione alla professione di "Consulente del Lavoro".

Rilevante e insidioso è il passaggio dal mondo universitario a quello della pratica professionale. Il primo scoglio da affondare per un praticante sono gli aspetti pratici, poco trattati durante gli anni di studio, a piena dimostrazione di quanto l'università e l'istruzione siano distanti dal mondo del lavoro. Gli studi fatti gettano importanti basi, ma applicare la teoria alla pratica è altra cosa, ha bisogno di sforzi e d'impegno maggiore, anche in considerazione dell'evoluzione normativa, in continuo movimento.

Personalmente, ho avuto la fortuna di iniziare subito dopo la laurea il praticantato in uno studio professionale in cui avevo sostenuto un colloquio durante l'università.

Un ambiente di lavoro accogliente e un *dominus* attento a trasmettere il proprio sapere.

Affiancare il personale operativo mi ha permesso di acquisire gradualmente dimestichezza con i software e gli applicativi utilizzati per l'elaborazione delle buste paga e gli altri adempimenti. Durante la pratica, ho potuto dedicare molto tempo allo studio, alle ricerche sulle banche dati e all'approfondimento di alcune tematiche specifiche in materia giuslavoristica di cui mi rendevano partecipe.

Molta era la curiosità ogni volta che potevo accompagnare il mio tutor presso qualche cliente o ente, perché questo mi permetteva di vedere personalmente il campo d'azione, comprendendone la complessità e la dinamicità e di capire dal punto di vista pratico come si gestisse il rapporto con il cliente, con i servizi ispettivi o in sede di conciliazione.

Ho avuto la fortuna-sfortuna di iniziare la pratica pochi mesi prima della Riforma Fornero, quindi in un momento di totale incertezza della

normativa: da quel momento un susseguirsi di emendamenti, decreti, leggi, rettifiche, circolari ha reso – com'è noto – assai "vivaci" le giornate degli studi professionali. Lascio immaginare, in tale situazione, la confusione che si crea per un novizio praticante che deve scrivere su una lavagna per lui ancora bianca.

Da subito ho avuto la possibilità di partecipare a numerosi convegni, imparando così che lo scambio d'informazioni e la formazione sono pilastri fondanti e indispensabili per questa professione. Non perdendomi d'animo, nonostante le molte novità e con l'impegno necessario, ho partecipato al corso praticanti tenuto dall'Ordine dei Consulenti del Lavoro, strutturato in svariati incontri in cui si trattavano a livello teorico gli argomenti principali e dove i relatori si mettevano a disposizione fornendo materiali e dando risposte ai molti quesiti.

Di grande aiuto sono stati gli incontri tenuti presso l'ANCL, improntati principalmente sulla parte pratica, dove si sono svolti in modo interattivo, temi di simulazione del tanto temuto Esame di Stato.

Sia il corso praticanti, più teorico, che gli incontri presso l'ANCL, di stampo pratico, hanno costituito una preziosa rete di comunicazione e conoscenze, attraverso la quale confrontarsi tra praticanti per dissipare i dubbi, dando la possibilità di relazionarsi con chi ha una preparazione migliore della nostra.

"Su quale testo" e in particolare "cosa" studiare sono le domande che ci si pone dal primo giorno di praticantato. Non c'è un testo specifico da seguire: essendo una materia molto vasta si studia su diverse fonti, approfondendo qualsiasi argomento nuovo che può giungere all'orecchio. Questa è la diversità d'impostazione rispetto agli studi fatti in precedenza. Pratica e corsi forniscono, in ogni caso, gli spunti per organizzarsi al meglio.

In alcuni momenti ci si sente un po' dimenticati dal sistema, un po' per i grandi impegni e un po' per il momento non facile; fortunatamente, per quanto mi riguarda, al momento giusto un'espe-

rienza inaspettata mi ha ridato coraggio e ravvivato gli obiettivi lievemente appannati. L'occasione è stata l'invito a una tavola rotonda organizzata dai "Giovani consulenti del lavoro", alla quale ha partecipato il Presidente Nazionale Marina Calderone, che ha dedicato uno spazio esclusivamente ai "giovani" raccontando la sua esperienza personale e trasmettendo a tutti i presenti grande carica e quell'atteggiamento positivo che talvolta si rischia di smarrire lungo il percorso.

Continuamente si sente parlare della difficile situazione economica, del preoccupante incremento della disoccupazione, in particolare quella giovanile, e dell'incertezza normativa che regola il mercato del lavoro. Ci troviamo in un momento

in cui è difficile immaginare un futuro, a tante domande non c'è ancora risposta, ma con la voglia di fare e senza perdersi d'animo possiamo solo migliorare.

Mi hanno detto "voi potreste essere le nostre start-up", ed io ci credo perché è con l'impegno di oggi che si crea il proprio domani.

"L'atto I" della mia vita professionale ha avuto riscontri proficui: ho superato la prova finale è stata una grande soddisfazione.

Di recente sono stata assunta nello studio che mi ha accompagnato in questo percorso. Ora non c'è da perder tempo, m'impegno a preparare l'esame di Stato e spero proprio in futuro di scrivere l'"atto II" del cammino intrapreso.

Elena Ughetto

ECCO I NUOVI BANDI DEI FONDI INTERPROFESSIONALI!



In questo momento ci sono molte opportunità per la Formazione Finanziata direttamente in Azienda.

I Fondi Le propongono:

- FORMAZIENDA, per coprire tutti i costi relativi alla formazione dei dipendenti soprattutto in merito alla Sicurezza;
- FONDIR e FONDIRIGENTI, per l'incremento delle conoscenze dei dirigenti aziendali;
- FONTER, per la formazione tecnico-specifica delle aziende Micro (fino a 9 dipendenti) e per le Neo Aderenti;
- FONDO PMI, per l'incremento delle conoscenze dei dipendenti in azienda;
- FONDARTIGIANATO, per la formazione tecnico-specifica dei dipendenti direttamente in azienda.



Ci contatti al numero 011.75.76.814

o via e-mail commerciale.torino@bluform.it

PERCHÉ MI SONO ASTENUTO

NOTIZIE DALL'ENTE DI PREVIDENZA

Riformare quel che funziona e lasciare invariato ciò che non funziona. Questo è il riformismo galoppante che, da anni, caratterizza la politica italiana e che si direbbe abbia contagiato anche il nostro Ente di previdenza.

A meno di un anno dall'entrata in vigore del Regolamento della previdenza ci siamo nuovamente lanciati a riformare le modalità tecniche relative al calcolo delle nostre pensioni.

Se qualche aggiustamento di stile poteva anche essere utile e se era certamente necessario modificare il rendimento del contributo facoltativo aggiuntivo, che fin dall'epoca della riforma chiedevo fosse gestito a parte rispetto ai contributi obbligatori, non vi era invece nessuna necessità di rielaborare l'articolo 5 riguardante il calcolo delle pensioni di vecchiaia.

È anche inopportuna, a mio parere, la soppressione dell'articolo 3, che consentiva a coloro che presentavano in ritardo la domanda di pensione di vecchiaia, di fruire degli arretrati, con il massimo di due anni. Ora la pensione spetterà dal mese successivo alla data della domanda.

Riguardo a quest'ultima modifica, considero stucchevole che, a fronte delle rimostranze di alcuni delegati (che poi hanno votato a favore!) ci sia stato detto che, comunque, i casi particolari saranno considerati con indulgenza. Personalmente sono rimasto all'epoca della "dura lex, sed lex": una norma deve sempre essere applicata, se in qualche caso appare ingiusta significa che è mal formulata.

Questo è invece il metodo che tanto censuriamo: legge mal fatta, circolare applicativa che, di fatto, la modifica. Addio certezza del diritto!

Circa il citato articolo 5, giudico inopportuno il cambiamento, sia per la rivalutazione annua dei montanti dei contributi versati da ciascun iscritto, con riferimento al tasso di variazione del gettito contributivo in luogo della variazione del PIL, sia per il ricorso alla media geometrica anziché quella aritmetica. (In realtà la norma prevedeva il 90% della redditività del patrimonio, con il limite del PIL, il cui andazzo, però, mi fa sperare che la

redditività del patrimonio lo superi sistematicamente.) Questa modifica è stata proposta su suggerimento del prof. Nisticò, le cui argomentazioni hanno, sia pur comprensibilmente, affascinato il Presidente e il CDA.

Il ragionamento si era sviluppato con lo scopo, lodevole, di elargire una pensione un po' più sostanziosa agli aventi diritto, giacché si è accertato che, negli anni, il volume d'affari prodotto dalla Categoria è stato un po' più alto del PIL.

Con l'attuale meccanismo, il gettito contributivo sarà verosimilmente coerente con il volume d'affari.

Con una condivisibile illustrazione alla Commissione Riforma, di cui faccio parte, l'eminente Professore ha brillantemente spiegato che l'equilibrio della gestione previdenziale (vale a dire senza aumento né riduzione del patrimonio nel corso degli anni) si realizza mediante una rivalutazione annua rapportata al gettito contributivo.

Si è pertanto accollato l'onere di riscrivere l'articolo 5, ma lo stesso, nella nuova formulazione, non è più passato in Commissione, neppure utilizzando i canali informatici.

Sono stato sorpreso quando ho scoperto che, anziché rivalutare i montanti in base alla media aritmetica quinquennale, si sarebbero dovuti rivalutare in base alla media geometrica degli ultimi cinque anni. Di questo non si era mai parlato.

Avevo ormai una pallida reminiscenza della differenza fra le due medie, studiata sui banchi di scuola, ed ho fatto ricorso a internet per rinfrescarmi le idee.¹

Ho così ricordato che la media geometrica dà sempre un risultato più piccolo della media aritmetica, sicché quel che si poteva recuperare in pensione con il ricorso alla variazione del gettito contributivo anziché a quella del PIL, lo perderemo con il ricorso alla media geometrica anziché a quella aritmetica. Lo perderemo anche

abbondantemente qualora la variazione sia talora pari o inferiore a zero, perché nella media geometrica i valori piccoli influiscono maggiormente di quelli grandi.

È appena il caso di osservare che il ricorso alla media geometrica, complica, a mio avviso inutilmente, il calcolo della pensione sottraendo, alla stragrande maggioranza degli iscritti, la possibilità di verificare i conteggi. Questo modo di agire non si confà con la conclamata necessità di semplificare le normative.

Non basta.

Una riforma seria, però, deve prendere in considerazione ogni ipotesi, anche quelle meno gradevoli.

Proviamo a esaminare quel che potrebbe succedere, pur con le dita incrociate.

Per incominciare, penso che quest'anno, il 2013, vedrà una variazione negativa del volume d'affari rispetto a quello dell'anno precedente il che accrescerà, per un quinquennio, i negativi effetti della media geometrica. Temo inoltre che il numero degli iscritti al nostro Ordine sia destinato a una lenta decrescita, anche in relazione al calante numero di iscritti al registro dei praticanti. Questo determinerebbe un'ovvia riduzione del gettito contributivo.

Vi è infine una possibilità, sgradevolissima, ma tutt'altro che inverosimile, che un brutto giorno venga abolita la riserva professionale dei cdl per l'amministrazione del personale. In questo caso ci sarà un crollo del numero di chi sosterrà l'esame di stato per l'iscrizione all'Ordine dei Consulenti del Lavoro. Questo provocherà un collasso irreparabile della nostra Cassa e la necessità ineludibile, dopo qualche anno, di cedere tutto il patrimonio all'INPS affinché ci garantisca le pensioni.

È appena il caso di osservare che, in questo caso, sarebbe opportuno che la rivalutazione annua dei montanti del nostro sistema contributivo non fosse ancorata al nostro gettito, bensì al PIL, come per gli altri assicurati, sia per coerenza, che per mantenere un accettabile livello delle pensioni.

Riccardo Travers

MODIFICHE AL REGOLAMENTO DI PREVIDENZA E ASSISTENZA

Articolo 5

Pensione di vecchiaia

- 1** A decorrere dall'1 gennaio 2013, la pensione di vecchiaia è corrisposta a coloro che abbiano compiuto sessantasei anni di età e abbiano maturato almeno cinque anni di iscrizione e contribuzione all'Ente, sempreché la misura della pensione spettante non sia inferiore a cinque volte l'importo del contributo soggettivo minimo a carico degli iscritti nell'anno di maturazione del diritto, come determinato ai sensi del successivo articolo 37. La misura minima della pensione non è richiesta per coloro che abbiano compiuto il settantesimo anno di età. La pensione di vecchiaia decorre dal mese successivo a quello di presentazione della domanda, sempreché siano soddisfatti i requisiti richiesti.
- 2** A decorrere dal 1 gennaio 2013, il requisito anagrafico di cui al comma 1 è aumentato di un anno ogni tre solari, fino al raggiungimento del settantesimo anno di età.
- 3** Con riferimento alle anzianità contributive maturate a decorrere dal 1 gennaio 2013, la quota di pensione annua corrispondente a tali anzianità è calcolata secondo il sistema contributivo, moltiplicando il montante individuale dei contributi al pensionamento, per il coefficiente di trasformazione di cui alla tabella A della legge 8 agosto 1995 n.335 e successive modificazioni e integrazioni, relativo all'età dell'iscritto al momento del pensionamento. Per tener conto delle frazioni di anno rispetto all'età dell'iscritto al momento del pensionamento, il coefficiente di trasformazione viene adeguato con un incremento pari al prodotto tra un

¹ • La media aritmetica si calcola sommando il valore di n dati e dividendo il totale per n.

• La media geometrica si calcola moltiplicando fra loro n dati, estraendo poi la radice ennesima del prodotto.

dodicesimo della differenza tra il coefficiente di trasformazione dell'età immediatamente superiore e il coefficiente dell'età inferiore a quella dell'iscritto ed il numero dei mesi.

4 Concorrono a determinare il montante contributivo il totale dei contributi soggettivi, versati ai sensi del successivo articolo 37, i contributi integrativi, versati tempo per tempo a decorrere dal 1 gennaio 2013 con esclusione, a partire dal 1 gennaio 2014, dell'importo relativo ad un quarto di tale contributo ovvero, ove superiore, dell'importo minimo di cui al punto 4 del successivo articolo 38, come annualmente determinato, nonché le somme corrisposte a titolo di riscatto e di ricongiunzione per periodi afferenti ad annualità successive all'anno 2012. Il montante contributivo è rivalutato su base composta il 31 dicembre di ciascun anno.

5 Sono escluse dalla rivalutazione le somme versate nello stesso anno.

6 Il tasso annuo di rivalutazione dei montanti è dato dal tasso di variazione del gettito contributivo mediamente accertato nel quinquennio precedente, pari alla media geometrica quinquennale dei tassi annui di variazione del medesimo gettito contributivo dei cinque anni precedenti l'anno in cui rivalutare i montanti.

7 Ai fini del computo della variazione del gettito si considerano soltanto i contributi soggettivi e integrativi obbligatori, con l'esclusione della contribuzione facoltativa e volontaria di cui agli articoli 45 e 46 del presente Regolamento.

8 Per gli iscritti che possono far valere periodi di contribuzione antecedenti il 1° gennaio 2013,

la pensione calcolata con il metodo contributivo è maggiorata di tanti trentesimi, quanti sono gli anni di anzianità contributiva fino al 31 dicembre 2009 e dal 1 gennaio 2010 al 31 dicembre 2012, delle pensioni base in misura fissa, come stabilite per ciascun periodo dalla previgente normativa, e precisamente:

- a.** per gli anni di iscrizione maturati fino al 31 dicembre 2009 euro 8.773,00;
- b.** per gli anni di iscrizione maturati dal 1 gennaio 2010 al 31 dicembre 2012 euro 9.000,00.
- c.** Detti importi sono soggetti a rivalutazione sulla base del tasso annuo di inflazione monetaria rilevato dall'Istat nell'anno precedente quello da rivalutare, fino all'anno di pensionamento.

8 La misura della pensione, come determinata in base ai commi 3 e 4, è aumentata in funzione dei versamenti per contribuzione integrativa, facoltativa e volontaria, nella misura così stabilita:

- a.** di una quota pari al 7,5 per cento dell'ammontare fino al 31 dicembre 1991 dei contributi per marche "Russo Spena";
- b.** di una quota pari al 10 per cento dei contributi integrativi versati sino al 31 dicembre 2002;
- c.** di una quota pari all'8 per cento dei contributi integrativi versati dal 1 gennaio 2003 al 31 dicembre 2012;
- d.** di una quota calcolata con il sistema contributivo, prendendo a base la contribuzione facoltativa e volontaria di cui ai successivi articoli 45 e 46, tempo per tempo versata.

9 Il tasso annuo di capitalizzazione dei contributi di cui al precedente comma 5, lettera

d), è pari al 90 per cento della media geometrica quinquennale dei tassi annui di rendimento netto del patrimonio investito dall'Ente nei cinque anni precedenti l'anno in cui rivalutare i montanti.

10 Ove i tassi di rivalutazione calcolati ai sensi dei commi 3 e 6 del presente articolo risultassero inferiori all'1,5%, i montanti saranno comunque rivalutati al tasso dell'1,5%.

11 Il maggior onere derivante dall'applicazione del tasso minimo garantito dell'1,5% di cui al precedente comma è recuperato attraverso un'adeguata decurtazione della rivalutazione dei montanti da operarsi nel primo anno in cui i tassi calcolati ai sensi dei commi 3 e 6 risultino superiori all'1,5%. La decurtazione non può comunque implicare l'applicazione di un tasso di rivalutazione inferiore a quanto previsto dal comma 7. Ove la decurtazione annuale applicata ai sensi del presente comma non sia sufficiente a recuperare per intero il maggior onere derivante dall'applicazione del tasso di rivalutazione minimo dell'1,5%, successive decurtazioni annuali saranno applicate fino al recupero totale del montante dei maggiori rendimenti a suo tempo accreditati.

12 I tassi annui di capitalizzazione di cui ai commi 3, 6, 7 e 8 del presente articolo sono stabiliti con delibera del Consiglio di Amministrazione, da sottoporre ad approvazione dei Ministeri vigilanti.

CONSULENTI TRA I BANCHI DI SCUOLA



Far conoscere la figura del Consulente del Lavoro agli studenti

I Giovani Consulenti del Lavoro ritornano tra i banchi di scuola e tra le file dell'università per portare avanti alcune iniziative per far conoscere l'attività propria del Consulente del lavoro agli studenti. Molti sono i progetti in campo e alcuni di questi si sono conclusi proprio nelle scorse settimane.

Una prima iniziativa è stata l'edizione Torinese del Progetto In-formiamoci promosso dall'Associazione RENA, cui i Giovani Consulenti del Lavoro hanno partecipato, che ha visto coinvolti gli studenti degli ultimi anni dell'Istituto superiore Charles Darwin di Rivoli, con l'obiettivo di colmare il gap tra scuola e mondo del lavoro stimolando e aiutando i ragazzi a incanalare la propria energia e il proprio spirito di iniziativa in percorsi formativi e professionali gratificanti, attraverso l'ascolto di vita vissuta di rappresentanti del mondo imprenditoriale e professionale.

Altra iniziativa lodevole e degna di nota quella portata avanti dall'Associazione Giovani Consulenti del Lavoro di Torino nei mesi scorsi, in collaborazione con il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Torino: la sottoscrizione di un bando di concorso per il conferimento di una borsa di studio per lo svolgimento di una tesi di laurea in materia giuslavoristica.

Il bando siglato il 18 novembre scorso tra l'Associazione Giovani Consulenti del Lavoro di Torino e i Dipartimenti di Giurisprudenza e Cultura, Politica e Società attribuisce una borsa di studio di euro 500,00 per lo svolgimento di una tesi di laurea in materia giuslavoristica riguardante l'attuale contesto e le ripercussioni delle novità normative sull'occupazione.

In particolare, le tesi dovranno avere come oggetto le novità in materia giuslavoristica, le ripercussioni sui principali indicatori del mercato del lavoro, le conseguenze socio-economiche, i riflessi pratici delle novità introdotte e le conseguenze sull'attività di elaborazione e di consulenza del Consulente del Lavoro, nonché la figura del professionista nell'attuale contesto economico nazionale.

La partecipazione al bando è rivolta agli studenti iscritti ai corsi di laurea triennale in "Diritto per le imprese e le istituzioni" e in "Scienze dell'amministrazione e consulenza del lavoro" in regola con il pagamento delle tasse universitarie, che abbiano una media ponderata dei voti degli esami superati di almeno 28/30 e non abbiano più di sei esami di profitto, ancora da sostenere, per la conclusione del percorso di studi.

Gli elaborati degli studenti saranno valutati da una commissione congiunta composta da tre membri, di cui uno appartenente all'Associazione Giovani Consulenti del Lavoro, un professore del Dipartimento di Giurisprudenza ed un professore del Dipartimento di Culture, Politiche e Società.

Un passo importante e decisivo, in un contesto sociale in cui spesso essere giovani è una colpa e pensare al futuro un'utopia, un segnale forte per gli studenti, che spesso si iscrivono all'università senza avere ben chiaro quale potrà essere il percorso di studi e gli sbocchi lavorativi futuri.



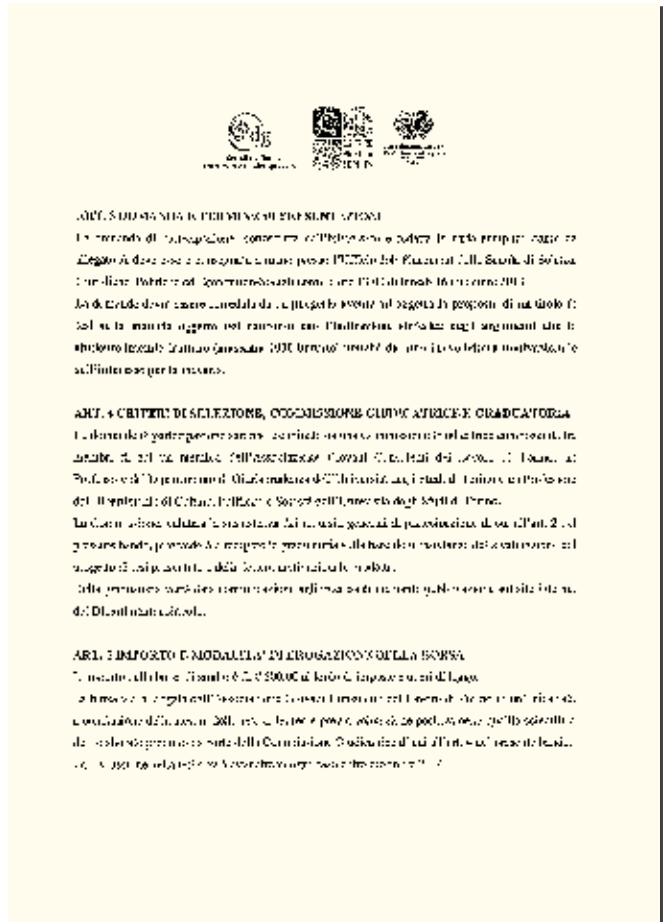
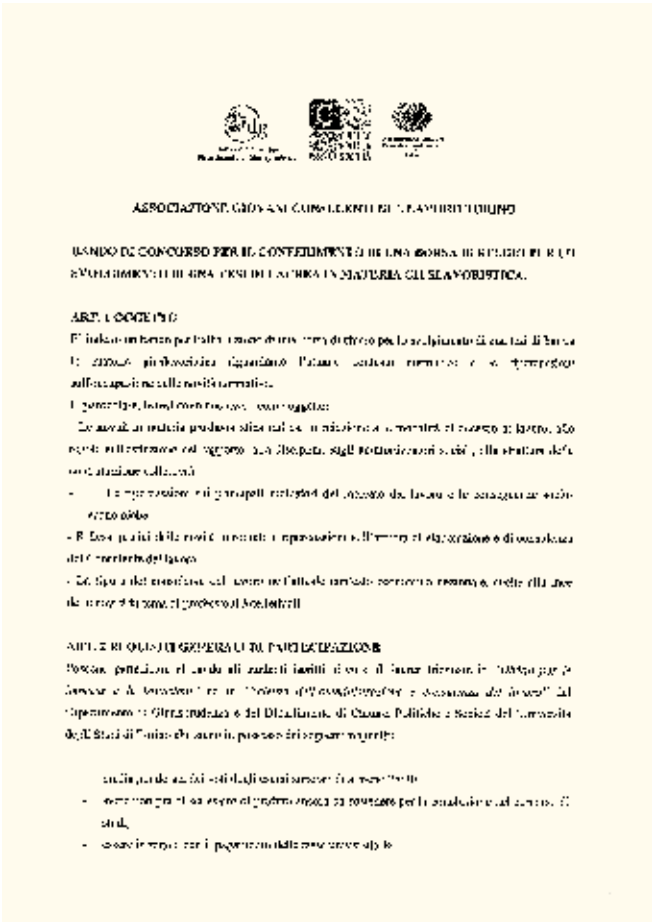
Puntare sull'istruzione è importante, per ogni professione. L'università è il luogo della formazione per eccellenza, è il grembo dove nasce e cresce il futuro della nostra professione, per poi maturare approdando alla pratica professionale e perfezionarsi con l'esame di abilitazione. È il luogo adatto in cui insegnare cos'è un Consulente del Lavoro e in cosa consiste la nostra professione, quali sono le nostre competenze e quali sono gli sbocchi lavorativi. Troppo spesso accade, infatti, che la nostra figura non sia compresa ai più, dopo 34 anni dall'emanazione della Legge 12/79, istitutiva della nostra professione.

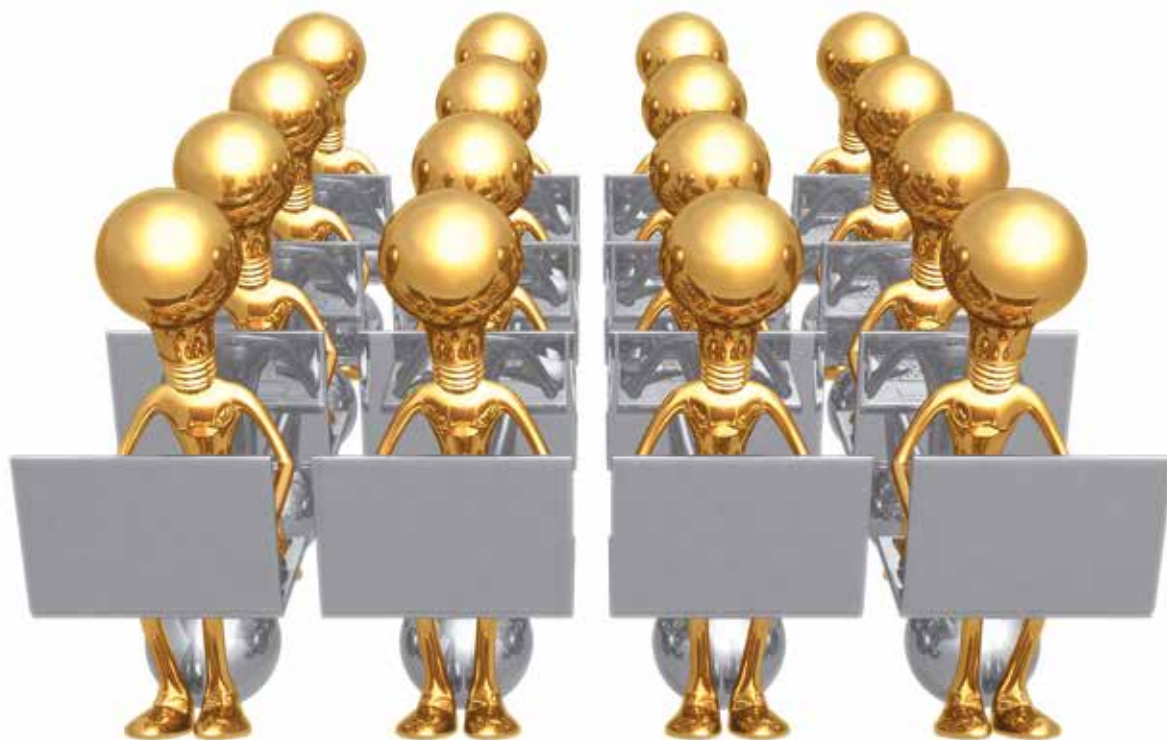
Noi Consulenti del Lavoro in Italia siamo 28.000, diamo lavoro a circa 100.000 dipendenti, amministriamo il personale di 1.000.000 di aziende, per un totale di circa 8.000.000 di addetti. Occupiamo un ruolo sociale molto importante, con una posizione centrale tra imprese, enti e istituzioni pubbliche e lavoratori e favoriamo lo sviluppo dei processi economici aziendali e la gestione delle risorse

umane. Purtroppo molto spesso la nostra importanza non è riconosciuta. Troppo spesso quando si risponde alla domanda "Che lavoro fai?", ci si trova davanti ad interlocutori basiti alla risposta, "Faccio il consulente del lavoro". Capita spesso di essere assimilati o confusi con ragionieri e commercialisti o di essere sminuiti da altre categorie professionali quali gli avvocati e bistrattati da operatori degli uffici pubblici poco collaborativi.

La nostra categoria merita di certo un maggiore interesse, una considerazione diversa in virtù del fatto che abbiamo una competenza specifica e concreta in materia di diritto del lavoro e curiamo un interesse primario dell'impresa: la gestione del personale, il cui costo, in media, rappresenta il 30% del fatturato.

Negli anni è stato fatto molto per affermare il ruolo sociale e per rafforzare l'immagine dei consulenti del lavoro, e da 10 anni a questa parte la nostra professione comincia a godere di maggiore riguardo.





Un passo fondamentale coinvolge proprio l'Università con l'introduzione del requisito della laurea per accedere alla professione: fino al 2007, infatti, era sufficiente il solo diploma di scuola superiore per l'accesso al praticantato. Per effetto del regolamento di riforma del 2001, su proposta del Ministro Moratti, il titolo di accesso è stato elevato dal diploma di scuola media superiore alla laurea triennale. Oggi quindi, per diventare Consulente del Lavoro, è necessario possedere un titolo di laurea triennale o quinquennale conseguito presso le facoltà di giurisprudenza di economia o scienze politiche, ovvero il diploma universitario o la laurea triennale in consulenza del lavoro, o, ancora, la laurea quadriennale in giurisprudenza, in scienze economiche e commerciali o in scienze politiche.

È innegabile che il requisito minimo della laurea abbia conferito prestigio alla professione e al nostro Ordine. L'Associazione Giovani Consulenti del Lavoro di Tori-

no ha deciso di intraprendere un percorso di collaborazione con l'Università degli Studi di Torino, volto sia a far conoscere la nostra professione che a intraprendere un approfondimento di tematiche con momenti di studio anche in ambito universitario.

La borsa di studio non è che l'inizio di una serie d'iniziative che ci vedrà coinvolti con l'Università per consolidare il ruolo primario del Consulente del Lavoro all'interno della società, e costituirà un'ottima occasione di partecipazione ad attività in ambito universitario, per i nostri giovani associati.

Si auspica che l'iniziativa portata avanti sul territorio torinese, sia di riferimento anche per le altre province e costituisca lo stimolo per avviare nuove collaborazioni e progetti con le università e con altre istituzioni.

Stefania Vettorello

www.giovanicdltorino.it

MA NON È UNA COSA SERIA

Venerdì 25 ottobre, a Torino Incontra è stato organizzato dall'ANCL un interessante Convegno che s'imponeva all'attenzione per il cast di relatori reclutato.

Non ho potuto essere puntuale all'inizio, a causa di una visita medica da qualche tempo prenotata, ma mi sono solo perso i saluti, cosa di cui non mi cruccio troppo, e purtroppo l'intervento del primo relatore, la Prof. Lunardon.

Le successive quasi tre ore del Convegno le ho seguite tutte. Non farò nessun riferimento agli altri interventi, tutti ottimi, tutti orientati a criticare un modo di legiferare che non può che provocare dubbi interpretativi e circolari chilometriche degli organi della pubblica amministrazione.

Ogni tanto un paio di colleghi interloquivano da una delle prime file della platea, in vero non molto affollata.

I relatori sapevano farsi ascoltare ed hanno raccolto la giusta dose di applausi, soprattutto quando si facevano interpreti del disagio dei professionisti nell'applicazione delle leggi e delle inevitabili conseguenze della crisi che, in assenza di norme adeguate, non appare ancora giunta, forse neppure vicino, all'auspicabile decrescita.

Si è così continuato, fra sporadici riferimenti a norme inopportune e fantastiche pur troppo inutili, circa disposizioni che dovrebbero veder la luce per agevolare la ripresa.

Probabilmente questa era la tavola rotonda prevista dalla locandina, ma devo dire che molti colleghi in sala si guardavano un po' imbarazzati giacché le osservazioni erano quelle che facciamo tutti noi, quando abbiamo l'occasione d'incontrarci.

In questo tipo di convegno appare strano che non si prevedano interventi dalla platea, che, non solo potrebbero apportare interessanti elementi di valutazione e discussione, ma consentirebbero altresì di fruire della presenza dei relatori per approfondire fattispecie di dubbia interpretazione, accrescendo in qualche misura la conoscenza tecnica degli astanti.

L'aumento di conoscenza per i partecipanti dovrebbe essere un requisito essenziale, affinché si realizzi concretamente lo scopo che, dapprima la nostra Categoria e in seguito la riforma delle libere professioni, hanno affidato alla così detta Formazione continua.

Se questa deve essere una mera apparenza, sarà bene che il nostro Organo esponentiale riveda le gravi conseguenze della sua mancata attuazione, nel caso in cui, viceversa si ritenga di gestirla seriamente, bisognerà pensare a una regolamentazione diversa, più consona a questo risultato e che preveda forme più severe di accertamento dell'apprendimento.

Così ricorda troppo Pirandello.....

Ma ritorniamo al Convegno. Come da anni a questa parte succede, si è parlato di precariato e di rapporti a termine, auspicando che, in questa fase di crisi, venga assunto un provvedimento di ampliamento dell'a-causalità del rapporto a termine.

A nessuno è venuto in mente di dire che assumere a termine, soprattutto se questo è un po' lungo, provoca il rischio non indifferente di retribuire il lavoratore fino al termine pattuito nel caso in cui, per cause soggettive o oggettive, vi sia la necessità di troncargli il rapporto di lavoro anticipatamente.

A nessuno è venuto in mente di dire che se vi fosse la possibilità di inserire un periodo di prova sufficientemente lungo, durante il quale l'eventuale licenziamento fosse ad nutum, cioè non impugnabile (frase assolutamente infame per coloro che ritengono che i datori di lavoro assumono per il gusto sadico di licenziare e non perché hanno bisogno d'aiuto nell'azienda) molti contratti sarebbero instaurati a tempo indeterminato fin dall'inizio.

A nessuno è venuto in mente di dire che, se i licenziamenti fossero ad nutum, i rapporti a termine a-causali non avrebbero ragione di esistere e quelli causali costituirebbero solo una forma di sincera onestà nei confronti del lavoratore, che sarebbe conscio di aver trovato un lavoro temporaneo, ma non definitivo.

Fatte queste riflessioni, che certamente faranno rizzare i capelli agli irremovibili per ruolo o per mancanza di elasticità mentale, si potrebbe pensare, in attesa che questa fase di crisi si dissolva e per

favorirne il dissolvimento, di introdurre una norma che consenta di risolvere ad nutum, tutti i contratti instaurati nei prossimi 24 mesi. Dopo si vedrà.

Questa norma sarebbe a costo zero per lo Stato e molto più efficace, per far ripartire l'economia di qualsiasi velleitario tentativo di riduzione del cuneo fiscale!

Perché velleitario? Sembra assolutamente ovvio: i nostri governanti non riescono a ridurre le spese statali.

Con sforzi, che sembrano sovrumani, riescono solo a raccattare qualche briciola, che distribuita sulla massa dei lavoratori subordinati si riduce a una stucchevole elemosina.

Lasciamola perdere! Di questo passo la nostra economia si reggerà sempre più sul lavoro nero.

Proviamo invece ad assumere provvedimenti non economici, ma che diano respiro normativo e certezze ai datori di lavoro. Se e quando la ripresa ci sarà, ritorneremo gioiosamente a strozzare la libera iniziativa e riprenderemo il ciclo.

C. S.



LETTI PER NOI



ALDO CAZZULLO
BASTA PIANGERE!
Storie di un'Italia che non si lamentava.
Strade Blu Mondadori €
Costo 14,90 Euro

"Era un paese molto più semplice e povero. Facevamo il morbillo e il servizio militare. Giocavamo per strada e avevamo sempre le ginocchia sbucciate. La marcia più alta era la quarta, c'erano le diapositive, Sandokan e i gettoni del telefono. Però il futuro non era un problema, ma un'opportunità". Così l'autore racconta ai ragazzi di oggi, la sua generazione e quella dei padri e dei nonni, che non hanno trovato tutto facile, anzi si sono misurati con prove oggi inimmaginabili: guerre da combattere, dittature da rovesciare, macerie da ricomporre.

Non hanno avuto le opportunità dell'era digitale, scrivevano lettere e non email o sms, ma proprio per questo hanno conosciuto il tempo in cui le parole avevano un valore.

Attraverso il racconto degli ultimi cinquant'anni Aldo Cazzullo ricostruisce l'inizio della crisi e propone il modo per uscirne: i quarantenni, anziché beccarsi come i capponi di Renzo, uniscano le forze per cambiare il paese.

E i ragazzi smettano di piagnucolare per qualcosa che ancora non conoscono e che dipende soprattutto da loro: Il futuro.



RICHARD ROMAGNOLI
HO IMPARATO A RIDERE
Alla ricerca della felicità ho scoperto il potere della risata interiore.
Eifis editore
Costo 19,00 Euro

"Ho ricevuto molti più doni sorridendo che piangendo. Anche se è stata la sofferenza a insegnarmi il vero valore della risata interiore."

"Sii sempre felice" questa la raccomandazione che suo padre gli fece, prima di lasciare il corpo.

Da quel momento è cominciata la sua ricerca.

Sarà un viaggio avvincente fatto d'incontri straordinari con saggi, maestri e uomini illuminati, tra cui quello con il dott. Madan Kataria, il fondatore dello Yoga della Risata (*), che gli farà scoprire che nella semplicità della risata, sta il segreto per cambiare noi stessi e il mondo che ci circonda.

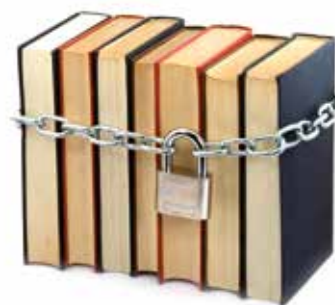
Una storia semplice, di famiglia, di amore e di opportunità che nascono dalle difficoltà della vita.

Luisella Fassino

"Chi non ride mai non è una persona seria"

Fryderyk Chopin

La risata ha la capacità di stimolare nel cervello la produzione delle beta-endorfine, l'antidolorifico naturale in grado di rilassare e allentare le tensioni del corpo, oltre a favorire la produzione della serotonina, l'antidepressivo endogeno che aiuta nei momenti di disagio emotivo. Ridere rinforza il sistema immunitario grazie alla stimolazione delle encefaline e degli anticorpi. La risata agisce come un cardio-fitness poiché è in grado di aumentare l'espansione dell'endotelio migliorando l'irrorazione sanguigna. (cit.)



CONSOLATRIX AFFLICTORUM

IL SANTUARIO DELLA CONSOLATA



*Guida turistica
amatoriale di Torino e
dintorni
(pensata per far
conoscere una bellissima
ma misconosciuta città)*

Il Santuario della Consolata più correttamente Santuario di Santa Maria della Consolazione o Consolatrice, (sul pronao del portale si legge la scritta latina *Consolatrix Afflictorum* ovvero consolatrice degli afflitti).

Maria Consolatrice è co-patrona di Torino, assieme a San Giovanni Battista, per aver protetto la città durante l'assedio franco-spagnolo del 1706.

Il santuario è un capolavoro del barocco piemontese. Vi lavorarono famosi architetti e ingegneri quali Guarino Guarini, Antonio Bertola, Filippo Juvarra, Carlo Ceppi e Antonio Vandone di Cortemilia.

Davanti al santuario, in via della Consolata, si trova una colonna corinzia sulla cui sommità è posta una statua della Madonna con il Bambino eretta a ricordo del voto dei torinesi per la cessazione dell'epidemia di colera del 1835.

Sempre da via della Consolata, ponendosi davanti all'ingresso, si può vedere, in alto verso destra, una palla di cannone lanciata durante l'assedio francese del 1706. L'eroe Pietro Micca morì il 30 agosto 1706.

La targa riporta la data sbagliata 1704, ma fu deciso di lasciarla così.

STORIA

La Basilica sorge sui resti di una torre della cinta muraria di epoca romana (visibili su via della Consolata).

Massimo, il primo vescovo della città, fece erigere nel V secolo una chiesa dedicata a Sant'Andrea nella quale era conservata un'immagine della Madonna.

Questa chiesa andò distrutta e l'effigie della Vergine perduta.

Durante i secoli successivi la chiesa fu ricostruita, rimaneggiata, ampliata, danneggiata e lasciata nuovamente cadere in rovina.

Unica testimonianza rimasta di questo periodo è il campanile, che si trova nella piazzetta omonima, innalzato intorno all'anno 1000, a pianta quadrata con ordini di bifore, trifore e bifore doppie. Per la sua costruzione fu utilizzato materiale proveniente dalle rovine di abitazioni di epoca romana; alcuni rilievi marmorei sono ancora visibili verso la base del

campanile. Dopo i reperti di epoca romana, questa struttura è il monumento più antico di Torino. La cella campanaria custodisce una delle due campane più grandi del Piemonte, l'altra è quella della basilica di San Gaudenzio a Novara.

La leggenda narra che il cieco Jean Ravais, proveniente da Briançon, guidato in sogno dalla Madonna che gli aveva dato precise indicazioni in merito al recupero dell'effigie della Vergine, giunse a Torino e fra i ruderi della Chiesa di Sant'Andrea ritrovò l'immagine perduta. Il cieco recuperò la vista; era il 20 giugno 1104 e da allora ebbe origine la devozione che lega i torinesi a questo santuario. La ricorrenza è celebrata ogni anno al 20 giugno con una processione per le vie cittadine. La chiesa fu restaurata e l'icona della Vergine collocata al suo interno. Ovviamente documenti ufficiali dell'accaduto non ne esistono, ma all'interno della chiesa si trova una lapide, datata 1595, che sembrerebbe confermare il racconto, basato su quanto riportato in una pergamena ufficiale del 1104.

Oggi non si venera l'originale icona presente nell'antica chiesa di Sant'Andrea, ma una riproduzione di un'opera del pittore Antoniazio Romano (circa 1430-1508) che ritrae Santa Maria de Popolo de Urbe.

L'Ordine Benedettino prima, e l'Ordine Cisterciense poi, commissionarono modifiche ed ampliamenti. (XV e XVI secolo).

Ed ecco il barocco, con la sua architettura curva, tondeggiante, sinuosa, avvolgente, morbida, esuberante, elaborata, festosa, ricca di ellissi e spirali, fastosa e teatrale, a volte purtroppo anche opulente.

La Madama Reale Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours, vedova del Duca Carlo Emanuele II di Savoia, nel 1678 assume il famoso architetto Guarino Guarini per ristrutturare la chiesa. Egli la amplia e la rimaneggia rivoluzionandone completamente le forme. Sul volume della precedente navata centrale, crea un grande ambiente ellittico; in corrispondenza della cappella dedicata alla Vergine Consolatrice, aggiunge un nuovo corpo a pianta esagonale. L'esecuzione dei lavori è opera dell'ing. Antonio Bertola.

L'architetto Filippo Juvarra opera una seconda trasformazione barocca tra il 1729 ed il 1740. Ridisegna il presbiterio e il nuovo altare maggiore e realizza la cupola sormontata da una lanterna, per favorire la luminosità interna della chiesa.

L'ultimo ampliamento e rimaneggiamento, cui il Santuario deve il suo aspetto attuale, avviene fra il 1899 e il 1904 a opera dell'architetto Carlo Ceppi. L'area absidale esagonale del Guarini è ampliata con la realizzazione di quattro cappelle ogivali e due coretti posti a lato del presbiterio dello Juvarra. L'ingresso dalla piazzetta omonima diventa l'accesso principale, ed è arricchito da un pronao tetrastilo neoclassico. L'ing. Antonio Vandone di Cortemilia termina i lavori progettando anche nuovi altari, la decorazione policroma delle superfici marmoree e il loggiato che si affaccia sulla cripta della Madonna delle Grazie.

Cari visitatori, dopo aver letto il veloce riassunto della storia della chiesa, Vi invito a fare una passeggiata, con il naso all'insù, intorno all'edificio partendo da via Giulio, transitando da via della Consolata per poi approdare nella piazzetta della Consolata; il santuario si svelerà con tutta la sua grazia, la sua armonia, la sua avvolgente eleganza.

INTERNO

Entriamo.

Si entra da piazza della Consolata attraversando il pronao tetrastilo e siamo subito abbagliati dal colore dell'oro, da quello dei marmi policromi, dalla ricchezza dell'ambiente, dalla struttura architettonica, dalla luce diffusa dai lampadari e ci scopriamo avvolti dal profumo delle candele accese davanti all'argentea statua della Madonna con il Bambino in braccio.

AULA DI SANT'ANDREA

Ci troviamo nell'aula di Sant'Andrea progettata a pianta ovale dall'arch. Guarino Guarini.

Sul soffitto l'affresco il "Trionfo di Maria" (1748-1754) di Mattia Bortoloni e otto medaglioni che rappresentano i quattro evangelisti e le quattro virtù: Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza. (1861-1863).

Più in basso sulle pareti i quattordici medaglioni raffiguranti le stazioni della Via Crucis, opere di Nicola Arduino del 1963.

Sopra l'ingresso il monumentale organo dorato dei fratelli Serassi del 1841, andato distrutto nell'incendio del 1861 e subito ricostruito da Camillo Bianchi.

La cancellata che divide l'aula di Sant'Andrea dal Santuario esagonale del Guarini, venne donata dal Marchese di Barolo come voto per essere sopravvissuto all'epidemia di colera del 1835.

Avendo come punto di riferimento la porta d'ingresso alle spalle:

A sinistra troviamo due cappelle:

1 Cappella di Sant'Anna. La pala sull'altare rappresenta Sant'Anna che presenta Maria bambina, ai piedi San Michele e l'angelo custode; ai lati Natività della Vergine e Presentazione al tempio, tutti dipinti da Amedeo Rapous. (1760-1776). In questa cappella si trova il ritratto del Beato Pier Giorgio Frassati. (Torino 06/04/1901-Torino 04/07/1925, proclamato beato nel 1990 da papa Giovanni Paolo II).

2 Cappella di Sant'Andrea. Ha origine dagli ultimi ampliamenti del 1899-1904, era l'ex ingresso posto su via della Consolata. La pala sull'altare raffigura il martirio del Santo ed è opera di Enrico Reffo (1904). Completa la cappella una statua argentea della Madonna con il Bambino e due statue di Santi.

Altare.



A destra troviamo la Cappella di San Giuseppe Cafasso. La pala sull'altare raffigura il Santo fra i seminaristi, dipinto da Luigi Guglielmino nel 1925; una ricca teca di bronzo, sotto l'altare, raccoglie le sue spoglie. Sulla volta si trova il dipinto di Cristo al limbo (1700) e ai lati due busti di Filippo e Ludovico Morozzi (1700).

(Giuseppe Cafasso Castelnuovo d'Asti 15 gennaio 1811 - Torino 23 giugno 1860, canonizzato da papa Pio XII nel 1947 è il patrono dei carcerati e condannati a morte).

In questa stessa cappella troviamo il ritratto del Beato Giuseppe Allamano (Castelnuovo Don Bosco 21 gennaio 1851 - Torino 16 febbraio 1926), figlio della sorella di San Giuseppe Cafasso e fondatore delle Missioni della Consolata. È stato proclamato Beato nel 1990 dal papa Giovanni Paolo II.

Abbandoniamo la cappella di Sant'Andrea (mantenendo come punto di riferimento la porta d'ingresso alle spalle) e salendo i gradini che ci sono di fronte, superata la cancellata del marchese di Barolo, entriamo nel Santuario esagonale progettato da Guarino Guarini nel 1678 sull'antica chiesa romanica dell'XI-XII secolo. Gli affreschi della volta sono di G.B. Crosato e di G.B. Alberoni eseguiti nel 1745 su disegno di G. Galli.

IL SANTUARIO ESAGONALE ED IL PRESBITERIO

L'occhio è nuovamente attratto dalla ricchezza architettonica e degli arredi e immediatamente si sofferma sul presbiterio dello Juvarra, dove è collocata l'effigie di Maria Consolatrice con il Bambino.

La sontuosità dell'ambiente richiede una sosta per ammirare nei dettagli l'altare marmoreo di Filippo Juvarra (1714), sormontato da due angeli scolpiti da Carlo Tantardini (1729), il quadro di Maria (1400) con la sua spettacolare cornice dorata e la cupola dello Juvarra magistralmente affrescata da Bernardino Galliari, danneggiata dai bombardamenti del 1943 e poi restaurata nel 1950.

Ora poniamoci al centro del Santuario con l'effigie della Vergine di fronte e i pochi gradini che abbiamo salito appena dietro di noi e spostiamoci alla nostra sinistra: troveremo due cappelle ed un coretto.

1 Cappella di San Valerio. Sono contenuti dipinti del 1700 di Felice Cervetti che raffigurano il trasporto delle reliquie del Santo dall'abbazia di Novalesa a Torino e la donazione dell'altare da parte della città. Un dipinto di San Rocco trasportato al sepolcro di Claudio Beaumont; i medaglioni sono affrescati da Luigi Morgari (1904); sotto l'altare le spoglie del Santo.

2 Cappella di San Giuseppe. La pala sull'altare dipinta da

Nicola Arduino nel 1961 rappresenta San Giuseppe con il Bambino tra San Carlo Borromeo e San Francesco di Sales. L'altare è opera di A. Vandone.

Il Coretto delle due regine si trova alla fine del lato sinistro. Le due regine sono Maria Teresa d'Asburgo - Toscana, vedova di Carlo Alberto e Maria Adelaide d'Asburgo Lorena, moglie di Vittorio Emanuele II. Sono suocera e nuora. Entrambe morirono nel 1855. Le statue furono scolpite dallo scultore italo-svizzero Vincenzo Vela nell'anno 1861, come ricorda la lapide posta alle spalle delle regine. Sulla parete della cappella sono scolpiti, in bassorilievo, tre angeli custodi. Le due regine sono raffigurate in ginocchio nell'atto di pregare. Le statue, finemente scolpite nel marmo bianco, sono poste su un basamento di marmo nero che le mette ancor più in risalto.

Adesso attraversiamo il presbiterio e portiamoci sul lato opposto del santuario; troveremo, partendo da sinistra, un coretto e due cappelle.

Il Coretto di Silvio Pellico. Silvio Pellico nacque a Saluzzo il 24 giugno 1789 e morì a Torino il 31 gennaio 1854; è stato scrittore, poeta e patriota italiano noto soprattutto come autore del libro "Le mie prigioni". Il principe Metternich, cancelliere dello Stato austriaco, disse che quel libro danneggiò l'Austria più di una battaglia perduta. Il coretto contiene un busto con una lapide in suo reverente ricordo.

1 Cappella delle anime purganti. La pala sull'altare rappresenta la Madonna con il Bambino tra le nuvole a cui le anime del purgatorio rivolgono suppliche. Il dipinto e i medaglioni sono di Luigi Morgari del 1904.

2 Cappella del Sacro Cuore. La pala sull'altare rappresenta il Sacro Cuore di Gesù. Il dipinto appartiene a Luigi Guglielmino del 1960; i medaglioni sono di Luigi Morgari del 1904.

Scendiamo i pochi gradini che si trovano a destra della cappella e dirigiamoci a sinistra.

Ci troveremo su una bellissima marmorea balconata da cui possiamo godere una vista panoramica sulla sottostante Cappella della Madonna delle Grazie.

Non scendiamo nella cripta ma soffermiamoci ad ammirare, appena sopra la balconata, il dipinto di Luigi Morgari del 1904 che raffigura la "visione di re Arduino" che nell'anno 1014 contribuì alla fondazione della Chiesa di Sant'Andrea, ispirato in sogno dalla Vergine.

Adesso andiamo a sinistra e in una nicchia troviamo la tomba del cardinale arcivescovo di Torino Agostino Richelmy (Torino 29 novembre 1850 - Torino 10 agosto 1923).

Poco più avanti una piccola cappella, detta del Crocifisso che contiene un Crocifisso ligneo del XVII secolo.

GALLERIA DEGLI EX VOTO

Di fronte alla cappella una stanza, e oltre, i confessionali con la galleria degli ex voto. Non aspettiamoci opere d'arte né oggetti preziosi, sono quasi tutti solo semplici quadretti che dimostrano amore e devozione nei confronti della Vergine. I quadri votivi sembrano formare una galleria d'arte primitiva, quasi naïf tanto sono curati i disegni. La guerra con i bombardamenti, lo scoppio di mine e scene di trincea; le malattie gravi e gli interventi chirurgici complessi; le cadute dall'alto; gli investimenti di bambini e adulti da parte di auto, tram, treni sono il tema ricorrente di questi quadri. Si sono tutti salvati, sono tutti tornati a casa dalle proprie famiglie. Grazie Maria Consolatrice per aver accolto le nostre preghiere.

Dalla stanza di fronte al Crocifisso si entra nelle sagrestie e, partendo dall'ambiente più lontano, procedendo a ritroso:

Piccole sagrestie (del Lavamani e del Cafasso). Sui soffitti affreschi di G.B. Crosato (1700) e decorazioni a stucco (1700). La sacrestia del Lavamani con lo splendido lavabo settecentesco in marmi policromi.

La sacrestia del Cafasso prende nome dal dipinto sul soffitto. Contiene uno stupendo altare con pannello ligneo (fine 1400-inizio 1500) diviso in due parti: in quella superiore scene della Natività ed in quella inferiore l'albero di Jesse.

L'albero rappresenta schematicamente la genealogia di Gesù a partire da Jesse, padre del Re Davide, e per giungere sino a Maria.

Sagrestia minore. Alle pareti arredi lignei di bella fattura. Sagrestia maggiore. La volta è stata dipinta da Michele Antonio Maiocco (1700) e raffigura la "Gloria di San Bernardo"; porte lignee con sovra porte riccamente lavorate, al loro centro un orologio e quattro ovali raffiguranti episodi della vita del Santo. Mobili recanti il monogramma della Madonna Consolatrice (MC) e due ricche cornici intagliate recanti dipinti di Felice Cervetti.

A questo punto ritorniamo alla balconata panoramica; non resta che scendere nella cripta per ammirare la **Cappella delle Grazie**.

Scendendo le scale troviamo un medaglione in ricordo del cardinale arcivescovo di Torino Maurilio Fossati (Arona 24/05/1876-Torino 30/03/1965), la sua tomba e una vetrata

raffigurante San Cafasso mentre reca conforto ai carcerati e condannati a morte.

La cappella era la cripta dell'antica chiesa; è stata completamente ristrutturata nel 1800. L'antico altare è stato sostituito e la decorazione della volta è stata rifatta in stucco dorato. Sull'altare il quadro raffigurante la Madonna delle Grazie mentre dona la vista al cieco; proprio in questo punto fu ritrovata la sacra immagine.

La visita al Santuario è finita, ma c'è in serbo ancora una chicca.

Cari turisti, quando uscite dalla chiesa attraversate la piazzetta; di fronte trovate un piccolissimo Caffè che risale al 1763 ai cui tavoli si sono seduti gli uomini che hanno fatto la storia d'Italia, lì potrete bere il BICERIN la celeberrima e ottima bevanda calda a base di caffè, cioccolato e crema di latte, tipica della nostra città.

Gabriella Marengo

Orario di apertura 6.30 – 19.30

*Messe festive : ogni ora dalle 6.00 alle 12.00 e
ore 18.15 - 19.30*

Piazza della Consolata telefono 011.4363235

Statua della Consolata.



Ricordiamo

Al momento di andare in stampa apprendiamo della scomparsa di Clelia Accornero, per molti anni Presidente e cuore pulsante dell'ANCL.

Ci permettiamo di ricordarla come collega, anche se con i suoi 101 anni aveva ormai da tempo dismesso gli abiti del consulente del lavoro, perché non si può dimenticare il suo impegno, la sua passione per la cultura del lavoro e per la formazione continua "ante litteram", che hanno contribuito alla crescita di una generazione di professionisti e allo sviluppo dell'intera categoria.

Alla famiglia giungano le condoglianze della Redazione, del Consiglio dell'Ordine e del Collegio Revisori.

InforYou Gymnasium

Software Gestionale e Controllo Accessi



- Palestre
- Piscine
- Centri Benessere
- Centri estetici
- Impianti Sportivi
- Scuole di Danza
- Centri medici e fisioterapici
- Parchi a tema



Perchè scegliere INFORYOU GYMNASIUM:

- ✓ Azienda leader in Italia per numero di installazioni, staff aziendale, rete vendita distribuita su tutto il territorio, fatturato e tasso di crescita
- ✓ Esperienza di oltre 10 anni specializzata e interamente dedicata al solo settore sportivo: abbiamo deciso di fare solo questo, al meglio, con passione!
- ✓ Azienda costantemente aggiornata sia sotto il profilo tecnologico, che di mercato con la continua interazione e collaborazione con i propri clienti
- ✓ Fornitrice dei migliori impianti italiani
- ✓ Partner di prestigiose aziende di riferimento sul mercato nazionale:
 - Società del Gruppo TeamSystem, leader in Italia nei software gestionali/ERP e nei servizi di formazione rivolti alle Piccole e Medie Imprese, ai Professionisti e alle Associazioni.
 - Integrazione del sistema Gymnasium System con il sistema "Wellness System Compatible" di Technogym.
- ✓ scelta dalla Federazione Italiana Nuoto (FIN) per Gymnasium System, prodotto ufficiale dei centri FIN



software partner  TeamSystem®
WELLNESS

Dai voce
alla Formazione
con **FonARCom**

**Fon
AR
Com**



**FonARCom è il Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale
che finanzia la Formazione Continua dei lavoratori delle aziende italiane.**

Le imprese italiane - operanti in **qualsiasi settore** - aderendo **gratuitamente a FonARCom**, hanno l'opportunità di utilizzare lo **0,30%** del monte contributivo **obbligatorio** versato all'Inps per realizzare **Piani Formativi** a vantaggio delle risorse umane e dello sviluppo aziendale.

FonARCom finanzia la formazione **attraverso procedure adeguate a tutti i contesti aziendali**, e per questo ha istituito differenti strumenti: **Avviso Generale, Avvisi Tematici, Detto/Fatto! Aziende, Conto Formazione Aziendale o Aggregato/ di Rete, Avviso per Dirigenti e Avviso per Studi Professionali e Ced.**

Con FonARCom è possibile ogni tipo di formazione perché permette:



- il finanziamento di attività info-formative, a vantaggio **dei dipendenti, dirigenti, apprendisti e collaboratori.**
- l'assolvimento degli **obblighi formativi** (ad es. sicurezza, privacy, Haccp);
- l'utilizzo di **metodologie didattiche** tradizionali ed innovative (ad es. aula, formazione a distanza, autoformazione, seminari, affiancamento);
- la realizzazione di **attività preparatorie e complementari** alla formazione (ad es. analisi del fabbisogno, di clima, organizzativa, delle competenze);
- il recupero dei **costi accessori** alla info-formazione (ad es. vitto, trasporto, alloggio, spese generali);
- la pianificazione di attività info-formative anche **al di fuori dell'orario di lavoro** e con **docenti interni** all'azienda.

Aderire al Fondo FonARCom è semplice e gratuito!

Numero Verde 800 032 636
Tel. +39 06 55301819
www.fonarcom.it

SEDE NAZIONALE
Via Barberini, 29
00187 Roma

SEDI TERRITORIALI
Via Luigi Borghi, 7 - 21013 Gallarate (VA)
Via di Vigna Jacobini, 5 - 00149 Roma
Via Mariano Stabile, 179 - 90139 Palermo